

Lagos, Nigeria



e da un anno all'altro il pil si era impennato del 60 per cento, un dato altrettanto impressionante. Il fatto che i due paesi abbiano aggiornato i loro metodi statistici è una buona notizia. Tuttavia, le enormi differenze nei numeri sono la dimostrazione concreta che le statistiche sul pil in Africa possono essere di qualità discutibile. Inoltre, è il caso di chiedersi se non sia necessario rivedere anche i metodi usati altrove. Com'è la situazione in paesi meno ricchi del Ghana e della Nigeria?

## Procedure lente

Il problema dei dati sul pil non riguarda solo la qualità delle rilevazioni, ma anche la tempestività. Le procedure sono così lente che spesso gli uffici nazionali di statistica impiegano anni a pubblicare i dati. Questo è un problema soprattutto per la Banca mondiale, che chiede dati aggiornatissimi, spiega Jerven.

Anche se non è autorizzata in questo senso da nessun accordo internazionale, la Banca mondiale ha cominciato a pubblica-

re i suoi dati sul pil a partire dagli anni ottanta. A volte le cifre provengono dalle missioni che i suoi esperti hanno fatto nei vari paesi. Gli inviati della banca parlano con alti funzionari e riescono ad accedere a dati che molti non conoscono.

In altri casi, invece, la Banca mondiale fa una stima dei dati mancanti usando un metodo che non rivela al pubblico. Nessuno sa esattamente come faccia i calcoli, ma alla fine i numeri escono fuori. Questi dati, quindi, sono recepiti e presi incontestabil-

**In alcuni casi la Banca mondiale fa una stima dei dati mancanti usando un metodo che non rivela al pubblico. Nessuno sa come faccia i calcoli**

mente per buoni dalle autorità e dai giornalisti. È per questo che spesso i numeri forniti dalla Banca mondiale si discostano dalle stime nazionali. I grafici 1 e 2, per esempio, mostrano il divario tra le stime del pil. Per alcuni paesi le cifre sono simili, ma nella maggior parte dei casi i dati divergono. Per la Guinea-Bissau la Banca mondiale calcola un pil più alto del 40 per cento rispetto alle stime del governo locale.

Confrontando i numeri della Banca mondiale con quelli di altri due autorevoli database – come il Penn world tables (Pwt) o quello del Maddison project – si riscontrano ulteriori differenze. Per esempio, il Maddison mette la Guinea-Bissau al settimo posto dei paesi più poveri dell'Africa, mentre il Pwt la colloca appena al di sotto dei dieci paesi più ricchi del continente. Nella classifica della Banca mondiale la Guinea-Bissau è al quindicesimo posto tra i paesi più poveri.

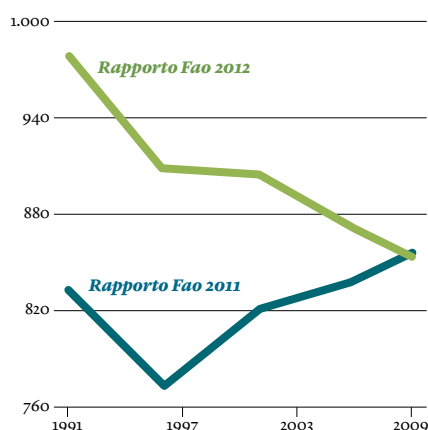
“Il mondo ha ridotto della metà la povertà estrema”: lo hanno affermato due anni fa le Nazioni Unite nella valutazione

## Da sapere

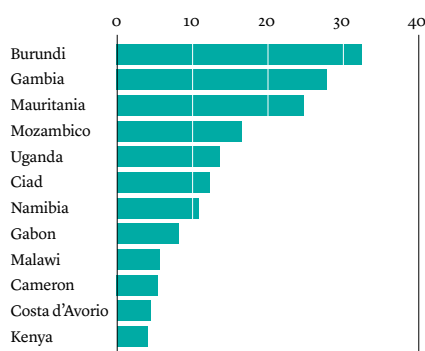
# Misure divergenti

◆ La difficoltà di ottenere dati affidabili sui paesi in via di sviluppo è esemplificata dai grafici di questa pagina. Alcuni governi stimano il pil in modo diverso dalla Banca mondiale. La Fao, cambiando i criteri di misurazione della denutrizione, ha scoperto che la lotta alla fame dal 1990 ha avuto un esito diverso.

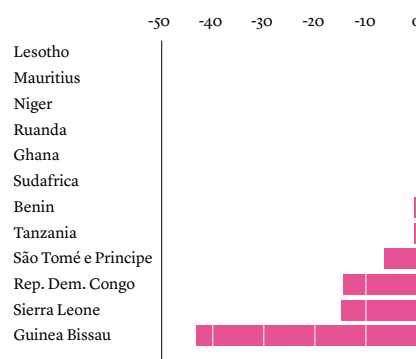
3. Persone denutrite nei paesi in via di sviluppo, milioni



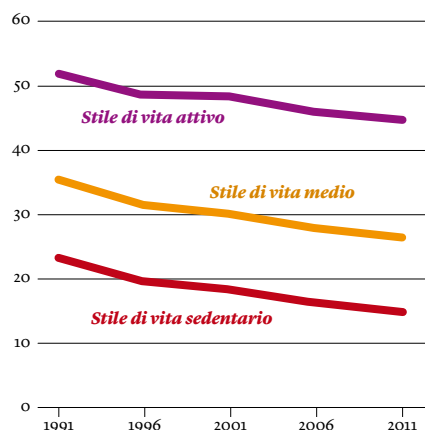
1. Paesi in cui la stima del pil è superiore a quella calcolata dalla Banca mondiale, scarto %



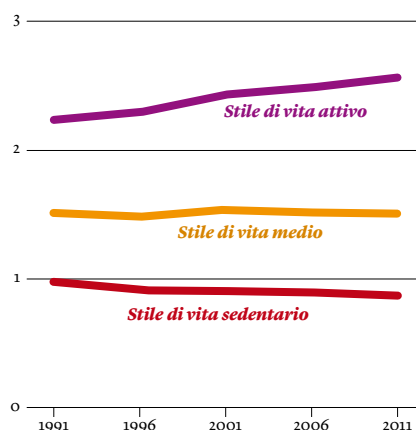
2. Paesi in cui la stima del pil è inferiore a quella calcolata dalla Banca mondiale, scarto %



4. Persone denutrite in base alle calorie necessarie per stile di vita, percentuale della popolazione mondiale



4. Persone denutrite in base alle calorie necessarie per stile di vita, nei paesi in via di sviluppo, miliardi



degli otto obiettivi di sviluppo del millennio, che il palazzo di vetro si era impegnato a raggiungere tra il 2000 e il 2015. Quest'affermazione significava che uno degli obiettivi principali – dimezzare la percentuale della popolazione sotto la soglia di povertà – era stato raggiunto.

Ma anche le statistiche sulla povertà, come quelle sulla crescita economica, sono spesso inattendibili. È molto difficile, infatti, stabilire quante persone vivono al di sotto della soglia di povertà. Innanzitutto bisogna condurre delle indagini di massa, che spesso comportano anni di lavoro per gestire ed elaborare i questionari. Il Botswana, per esempio, ha fatto un'indagine tra il 2002 e il 2003, ma a distanza di tredici anni i dati non sono stati ancora pubblicati. Le stime sulla povertà in Botswana si basano sui numeri del 1994.

Inoltre, il fatto che i paesi impostano e realizzano gli studi seguendo ognuno un sistema diverso, rende difficile confrontare i dati. Alcuni misurano la povertà partendo dal reddito, mentre altri guardano i

consumi del nucleo familiare. Il secondo metodo, comunque, si addice di più a molti paesi in via di sviluppo, dove i redditi hanno ampie oscillazioni da un mese all'altro e i pagamenti sono spesso in natura.

Anche i questionari sono diversi, per esempio nel numero e nella formulazione delle domande. Queste variabili possono avere conseguenze enormi. In Tanzania è stato condotto un esperimento usando metodi diversi, e i risultati emersi sono differenti: le stime sulla povertà oscillavano tra il 47,5 e il 66,8 per cento della popolazione.

## Soglia globale

Tuttavia, anche quando i dati nazionali sono disponibili, devono essere convertiti e corretti in modo che possano essere confrontati con la soglia globale di povertà, pari a 1,90 dollari al giorno. È un'operazione indispensabile, dal momento che il potere d'acquisto varia da un paese all'altro: con 1,90 dollari si comprano più prodotti in Thailandia che in Brasile. Per fare questi

aggiustamenti servono altri dati, che a loro volta contengono errori di misurazione. Alla fine gli errori si accumulano e i numeri diventano sempre più inattendibili.

Spesso i dati non sono semplicemente poco corretti, ma addirittura inesistenti. Sui 161 paesi che le Nazioni Unite considerano in via di sviluppo ci sono informazioni sufficienti per calcolare i dati sulla povertà di appena 84 paesi, cioè il 52 per cento. La Banca mondiale, dalla quale l'Onu prende le sue statistiche sulla povertà, risolve il problema dei dati mancanti riempiendo i buchi: dà per scontato che il livello di povertà di un paese continuerà ad avere lo stesso andamento o che sia lo stesso del resto del continente. Ma i paesi più poveri sono anche quelli che hanno più difficoltà a raccogliere i dati, e quindi è molto facile descrivere un quadro ingiustificatamente ottimistico della povertà globale.

Un altro obiettivo del millennio delle Nazioni Unite è mettere fine alla fame nel mondo. Uno dei traguardi per il 2015 era dimezzare la percentuale della popolazione

ne denutrita. Nel maggio del 2015 la Food and agriculture organization (Fao) ha pubblicato il suo rapporto annuale, *Lo stato dell'insicurezza alimentare* (Sofi). Le conclusioni più importanti erano queste: il numero delle persone denutrite nel mondo è sceso a 795 milioni e la fame è diminuita in 72 dei 129 paesi citati nel rapporto. Complessivamente, nei paesi in via di sviluppo la percentuale delle persone che muoiono di fame è scesa dal 23,3 al 12,9 per cento. L'obiettivo del dimezzamento del dato (11,7 per cento) non è stato raggiunto per poco.

Come per le statistiche sul pil e quelle sulla povertà, la disponibilità e la qualità dei dati rendono poco affidabili le cifre sulla denutrizione. Ma anche il modo in cui sono definiti questi concetti fa una grande differenza. Il caso della fame nel mondo è un esempio di come le diverse definizioni possono cambiare profondamente la lettura dei dati.

Nel 2012 la Fao ha deciso di cambiare il modo di misurare la fame nel mondo e ha ricalcolato le statistiche già disponibili tornando indietro fino al 1990. Per prima cosa ha aggiustato le formule usate per il calcolo. Quindi ha cominciato a usare dati migliori in ambiti come le riserve alimentari e le statistiche sulla popolazione. Secondo le nuove stime, per esempio, negli anni novanta in Cina vivevano 25 milioni di persone in più rispetto a quanto era stato stimato in precedenza.

Questa nuova metodologia ha cambiato radicalmente la prospettiva sulla fame nel mondo. Tutt'a un tratto si è scoperto che nel 1990 150 milioni di persone in più hanno sofferto la fame rispetto a quello che si pensava. Anche se i vecchi dati mostravano un aumento del numero delle persone denutrite negli ultimi vent'anni, le statistiche riviste indicavano nel complesso un calo netto (grafico 3). L'obiettivo delle Nazioni Unite sembrava una chimera, ma secondo la Fao dopo il cambio di metodologia il traguardo era a portata di mano. Dal momento che nel 1990 la situazione era molto peggiore di quanto si pensava, dicevano alla Fao, si poteva concludere che erano stati fatti perfino più progressi del previsto.

Anche se si accetta la nuova metodologia, ci sono altri fattori che determinano se c'è stato un progresso. Per esempio, cos'è esattamente la fame per la Fao? Una persona è definita denutrita se in un anno consuma troppe poche calorie. Per ogni paese viene fissato un fabbisogno calorico minimo sulla base dell'altezza media, dell'età

## Il caso della fame nel mondo è un esempio di come le diverse definizioni possono cambiare profondamente la lettura dei dati

media e del sesso. Nelle operazioni di calcolo la Fao dà per scontato che le persone abbiano uno "stile di vita sedentario", cioè che passino le giornate alla scrivania o in ambienti simili. In realtà, sappiamo che i poveri nei paesi in via di sviluppo spesso svolgono lavori fisicamente usuranti. Secondo le linee guida della Fao, un ugandese ha bisogno di almeno 1.710 calorie al giorno. Forse basteranno per una modella di Victoria's Secret, ma non per un agricoltore ugandese. Basta aumentare la soglia minima delle calorie e il modello della fame del mondo improvvisamente cambia. Partendo dal presupposto che tutti facciano una vita moderatamente attiva, oggi ci sono altrettante persone che non mangiano a sufficienza rispetto al 1990 (grafici 4 e 5). Se si parte da livelli di attività ancora più intensi, il numero sale.

Le Nazioni Unite, tra l'altro, non guardano ai numeri assoluti ma alla percentuale globale delle persone denutrite: questo cambia ulteriormente il quadro, facendolo sembrare molto più positivo, perché la popolazione mondiale è cresciuta. Ma la scelta tra percentuali e numeri assoluti è delicata. Per una persona che sta morendo di fame non è una consolazione sapere che è diventata una parte più piccola di un insieme.

### Buone notizie

Insomma l'Africa sta crescendo? La povertà e la fame nel mondo si sono dimezzate? Probabilmente è vero, ma la realtà è che ci sono molte cose che non sappiamo. Troppe cifre sono inattendibili, obsolete o semplicemente inesistenti. Questo però non vuol dire che bisogna rinunciare a cercare dati più precisi. È vero che "non tutto quello che conta si può contare" (la frase è stata spesso attribuita ad Albert Einstein), ma comunque servono cifre attendibili per migliorare la situazione nei paesi in via di sviluppo.

Fortunatamente ci sono delle buone notizie. Dopo il 2000 la raccolta dei dati è migliorata in modo significativo. Nel 1990,

per esempio, i dati sulla povertà erano disponibili solo in 22 paesi in via di sviluppo. Oggi il numero è salito a 127. Gli uffici di statistica lavorano meglio, anche grazie agli investimenti di organizzazioni come la Banca mondiale. E le nuove tecnologie, come i satelliti e i telefoni cellulari, hanno facilitato la raccolta di dati attendibili.

Anche le organizzazioni internazionali sono diventate più trasparenti sulla qualità dei loro dati. Leggendo le relazioni si incontrano molti *caveat*. Negli Obiettivi di sviluppo del millennio si legge: "Nonostante i notevoli progressi fatti negli ultimi anni, in molti paesi la disponibilità di statistiche attendibili per monitorare lo sviluppo è ancora inadeguata". La Banca mondiale invece scrive: "Molti uffici di statistica, specialmente quelli dei paesi in via di sviluppo, affrontano gravi limitazioni in termini di risorse, tempo e formazione necessari per produrre serie attendibili e complete di statistiche sulla contabilità nazionale". Nel suo rapporto del 2015 la Fao precisa che il suo indicatore si basa su una definizione ristretta di fame del mondo e ha deciso di usare una serie di indicatori sulla sicurezza alimentare per dare un quadro più rappresentativo. L'organizzazione misura anche la carenza di iodio e la percentuale di bambini in sovrappeso nella popolazione.


Tutte queste precisazioni e riserve, però, spesso sono sepolte nelle note a piè di pagina e nelle appendici. Sembra che le organizzazioni internazionali ignorino ancora la gravità della situazione, come traspare dai nuovi obiettivi di sviluppo dell'Onu. Di qui in avanti i paesi in via di sviluppo dovranno misurare 169 indicatori diversi. Sembra un'ambizione eccessiva, anche se nei corridoi del palazzo di vetro si parla insistentemente di "rivoluzione dei dati". Tuttavia, già ottenere dati certi con i 48 indicatori precedenti si è dimostrato impossibile. Erano disponibili meno del 70 per cento delle informazioni necessarie, e per metà si trattava di stime, dal momento che mancavano i dati nazionali.

Nel frattempo le organizzazioni internazionali si comportano ancora come se l'ipotetico termometro funzionasse benissimo e, anzi, fosse in grado di misurare anche il battito del cuore e la pressione. Non è colpa loro se i dati sono pochi, inoltre mettere le mani su numeri attendibili nei paesi in via di sviluppo è difficile. Ma queste organizzazioni – e con loro i giornalisti e le autorità – devono essere chiare su certe carenze invece di confondere la nostra visione del mondo con false certezze. ♦ *fas*

# Che fai dal 30 settembre al 2 ottobre?



 [facebook.com/internazfest](https://facebook.com/internazfest)

 [@Internazfest](https://twitter.com/Internazfest) - #intfe

[internazionale.it/festival](https://internazionale.it/festival)



# Movimenti dell'est

**Artan Sadiku, Bilten, Croazia**

Un'ondata di proteste democratiche sta attraversando i paesi dell'ex Jugoslavia. Ma il resto d'Europa si ostina a vedere solo tensioni etniche. L'analisi di un attivista macedone

**N**egli ultimi anni i Balcani sono stati teatro di grandi mobilitazioni sociali che hanno messo radicalmente in discussione i modi e gli sviluppi della transizione alla democrazia. La promessa del paradiso, che avrebbe dovuto realizzarsi dopo lo smantellamento del sistema socialista, è ormai logora ed è stata sostituita dal mito di un "altra transizione", che dovrebbe trasformare paesi con economie e istituzioni democratiche deboli e basate sulla corruzione in nazioni stabili all'interno dell'Unione europea. Una nuova e migliore versione del paradiso, in altre parole. Con questo espediente, i politici si sono liberati della responsabilità per il fallimento dei sistemi istituzionali ed economici che loro stessi hanno creato, rimandando tutto a un futuro ancora indefinito.

Alla base delle proteste di massa che si sono svolte di recente in molte città dei Balcani ci sono le insostenibili condizioni sociali in cui vive la maggior parte degli abitanti delle repubbliche dell'ex Jugoslavia. Il fatto che le mobilitazioni, e i movimenti che le hanno alimentate, non abbiano trovato nessun referente all'interno dei partiti tradizionali è un segno dell'adesione al pensiero neoliberalista che oggi domina il panorama politico nei paesi della regione. I movimenti nati di recente parlano una lingua che supera le ormai usurate banalità dei dibattiti sulle riforme europee. Inoltre, ignorano completamente qualun-

que riferimento all'appartenenza etnica o nazionale, cercando invece di occuparsi direttamente delle condizioni sociali dei cittadini e di affrontare i loro problemi concreti.

La destabilizzazione politica che questi movimenti hanno portato con sé, in un contesto contrassegnato da profonde disuguaglianze, non ha finora comportato alcuna minaccia per la sicurezza regionale.

## Da sapere Il caso della Macedonia

◆ La Macedonia sta vivendo una profonda crisi politica dal febbraio del 2015, quando uno scandalo ha rivelato che il governo di destra guidato dal premier **Nikola Gruevski** aveva fatto intercettare illegalmente le conversazioni di migliaia di politici dell'opposizione, giornalisti e diplomatici. Da allora nella capitale Skopje e in altre città del paese ci sono state manifestazioni quasi ogni giorno. A scendere in piazza per chiedere le dimissioni del premier e del presidente **Gjorge Ivanov** sono stati non solo i cittadini di nazionalità macedone, ma anche quelli della minoranza albanese. Gruevski si è dimesso il 18 gennaio 2016 in seguito a un accordo raggiunto grazie alla mediazione dell'Unione europea. Ma non è solo la Macedonia a essere in fermento. Grandi mobilitazioni si sono svolte in tutti i paesi dell'ex Jugoslavia: dalla Serbia alla Croazia, dal Montenegro alla Bosnia Erzegovina. Il malcontento, alimentato dalla corruzione e delle difficili condizioni di vita, ha scatenato proteste anche in altri paesi balcanici, come la Romania e la Bulgaria.

Anzi, i movimenti hanno generato concrete iniziative di solidarietà in Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia e Macedonia. Eppure, secondo alcuni articoli pubblicati recentemente sulla stampa internazionale la crisi in atto sarebbe il preludio di nuovi conflitti etnici. In questo modo i mezzi d'informazione occidentali non fanno che riproporre le vecchie narrazioni cariche di esotismo e già usate in occasione delle passate guerre balcaniche, inserendole a forza nelle loro analisi. Il messaggio simbolico di questi articoli è che i cittadini dei Balcani sono predisposti ai conflitti d'impronta nazionalistica, e che tutti i movimenti della regione finiscono invariabilmente per alimentare conflitti interetnici.

## Due pesi e due misure

La negazione della dimensione politica dei movimenti e dei popoli balcanici, un'assenza che si manifesterebbe nell'incapacità di generare veri cambiamenti sociali, rivela soprattutto una cosa: che in occidente il "balcanismo" è vivo e in buona salute. Certi commenti e interpretazioni della stampa occidentale sono pericolosi perché riportano in auge il vecchio paradigma dell'etnicità come spiegazione di ogni cosa, un paradigma che gli stessi paesi occidentali hanno imposto alla politica della regione con metodi coloniali.

Inoltre, i mezzi d'informazione stranieri non si rendono conto di quanto sia grave il problema della delegittimizzazione dell'attuale classe politica balcanica. Non riescono a capire la grande insoddisfazione dei cittadini nei confronti dei governi e dei partiti corrotti: quasi non credono che questioni simili siano alla portata dei popoli dei Balcani. Infine, la stampa occidentale rimane completamente chiusa alle voci progressiste che arrivano dalla regione, a idee politiche che potrebbero contribuire in modo significativo a una riflessione sull'attuale stagnazione politica in atto in tutta Europa e alla lotta contro le forze ultranazionaliste e xenofobe attive oggi nei paesi dell'Unione.

Quest'asimmetria nell'analisi delle due realtà – balcanica e occidentale – è ingiustificata. Da una parte i Balcani sono stati ingiustamente esclusi dal progetto europeo, dall'altra si continua a descriverli come la discarica in cui finiscono tutti i mali d'Europa, eterno focolaio di guerre e odio. Esaminiamo innanzitutto l'ingiustizia dell'esclusione politica dei Balcani dall'Europa. Chiedere a paesi che hanno capacità, popolazioni e bilanci inferiori a quelli di alcune metropoli europee di fare riforme secondo



ROBERT ATANASOVSKI (AFP/GETTY IMAGES)

gli stessi criteri applicati ai grandi paesi del continente, e collegare l'erogazione dei finanziamenti all'approvazione di queste riforme, è illusorio, come ha dimostrato il caso della Grecia. E costringe i paesi balcanici ancora esclusi dall'Unione a impegnarsi in una competizione falsata.

### Realtà artificiale

La conseguenza è che il difficile contesto politico creato artificiosamente nei Balcani è poi interpretato come il risultato della scarsa cultura politica dei paesi della regione e della loro incapacità di assimilare i valori europei, esattamente gli stessi problemi che sarebbero alla base dell'onnipresente tendenza a scatenare conflitti. Ma non va dimenticato, per esempio, che il Kosovo ha ottenuto la liberalizzazione dei visti per i paesi dell'Unione solo a giugno del 2016. Com'è possibile pretendere che i kosovari facciano propri i valori degli altri europei, quando questi stessi valori gli vengono a lungo negati?

La logica dei due pesi e due misure diventa particolarmente evidente quando si pone l'attenzione sul modo in cui la stampa europea ha affrontato certi sviluppi politici in occidente e nei Balcani. Anche se i com-

mentatori politici guardano con grande preoccupazione alla crescita di partiti come Alternative für Deutschland in Germania e Front national in Francia, nessuno arriva a parlare del rischio di una nuova guerra sul territorio europeo. Questi due partiti sono riusciti a mobilitare la gente comune con la loro retorica xenofoba e razzista, entrambi insistono sulla sovranità nazionale e, sull'onda dei successi elettorali che ottengono, cercano d'influenzare la politica dei rispettivi governi. Simili tendenze indicano con chiarezza il rischio di conflitti futuri.

Eppure, il campanello d'allarme viene fatto suonare solo per i Balcani, dove le mobilitazioni dei cittadini hanno invece sollevato questioni sociali che travalicano ogni distinzione etnica o nazionalistica, rendendo questi fattori di fatto ininfluenti. Tuzla, in Bosnia Erzegovina, e Skopje, in Macedonia, sono città etnicamente miste che hanno però inviato un chiaro messaggio di unità contro le élite politiche al potere. I Balcani sembrano aver scoperto un metodo efficace per mobilitare democraticamente i cittadini. E gli attivisti dei paesi dell'ex Jugoslavia hanno fatto scelte politiche che potrebbero essere molto preziose

in un'Europa in cui il nazionalismo sta rinascendo.

Infine dobbiamo tenere presente che, indipendentemente da quanto succederà nei Balcani, l'attuale tendenza a organizzare lotte sociali che scoppiano improvvisamente, si quietano e poi si accendono di nuovo senza preavviso, segnerà con ogni probabilità il modello delle future proteste contro le élite. In alcuni casi – come in Slovenia, con il nuovo partito Iniziativa per il socialismo democratico – da questi movimenti nascono formazioni che hanno l'obiettivo di trasformare completamente il panorama politico sfidando il concetto stesso di partito tradizionale. In altri casi, le mobilitazioni danno vita a reti dal basso che contestano le condizioni di vita delle persone comuni. Comunque sia, questi fenomeni meritano una seria analisi politica, poiché rappresentano modelli di impegno politico che hanno molto da insegnare a chi in altri paesi europei si batte contro le élite, ma ha difficoltà a imporsi e rischia di lasciare spazio alla destra radicale. I cittadini dei Balcani possono essere orgogliosi di avere valori europei e progressisti. Non solo: probabilmente oggi sono proprio loro che possono salvarli. ♦ *af*



# La solitudine degli alberi

Il fotografo sudcoreano **Myoung Ho-lee** ha inserito dei grandi ritratti di alberi all'interno di paesaggi desolati. Una combinazione tra messa in scena e realtà che produce immagini estremamente poetiche, scrive **Christian Caujolle**

**L'**idea è semplice, quanto meno nella sua formulazione. Ma come spesso accade, la sua realizzazione è molto più complessa. Myoung Ho-lee, un artista sudcoreano nato nel 1975, ha cominciato a fare ritratti di alberi nel 2006. Non si tratta di una formula, come è stato detto dei ritratti di oggetti fatti da Irving Penn o da altri fotografi, e non stiamo neanche parlando di ritratti di piante come quelli di Karl Blossfeldt negli anni trenta. No, Myoung Ho-lee rimane legato alla definizione di ritratto in studio, su sfondo bianco, che fa implicitamente riferimento allo stile di Richard Avedon, ma che viste le dimensioni degli alberi richiede un allestimento spettacolare: per montare dietro l'albero un grande telo bianco, infatti, sono indispensabili una squadra di operai, delle gru e altri macchinari.

Le varie fasi del processo creativo permettono di capire come questo lavoro combini in modo sapiente diversi aspetti o generi della fotografia, la sua storia, le sue pratiche e i suoi mestieri.

All'inizio c'è la scelta del "modello", che viene fatta in modo emotivo, camminando, analizzando il paesaggio: alberi giovani e fragili, alberi vecchi dalle forme tormentate, percepiti nella loro specificità, nella loro originalità, e considerati come una forma di scultura. Nella scelta è fondamentale anche l'inserimento dell'albero nello spazio, perché determina e struttura il paesaggio.

Un paesaggio che diventa sfondo, un rifugio più che uno spazio da osservare e delimitare. Dopo aver stabilito le dimensioni, sempre diverse in funzione delle situazioni, il fotografo usa un telo per isolare l'albero. Con questa installazione lo spettatore si trova di fronte a una messa in sce-

na del paesaggio, a una ricomposizione paradossale che attraverso una cornice nella cornice ridefinisce completamente la lettura dello spazio e la funzione degli alberi, che diventano gli elementi strutturali, le guide visive, dando un senso a questo nuovo paesaggio.

## Le vibrazioni della luce

Combinando ritratto e paesaggio, una miscela del tutto inedita nel campo della fotografia, Myoung Ho-lee s'inserisce chiaramente nella tendenza contemporanea della messa in scena. Ma anche se assume le funzioni del demiurgo che controlla tutto e ricostruisce il mondo, il fotografo dimostra un riserbo e una distanza che permettono di creare immagini estremamente poetiche.

Questa dimensione fragile deriva anche dal modo in cui gli alberi svelati dal fondo bianco vengono inquadrati. La mag-





Sopra: Tree #2  
Nella pagina accanto: Tree #5





Tree #12



Tree #1



Foto panoramica: Tree... #8  
In basso Tree #8; Tree... #6





gior parte delle volte l'artificio è visibile, valorizzato, e i rettangoli immacolati risaltano nel loro aspetto grafico e nella loro funzione. Ma a volte capita che il fotografo, come in studio, si avvicini all'oggetto. In questo caso sono le vibrazioni della luce, i dettagli di una foglia o di un ramo a diventare significativi, sottolineando l'identità dell'albero scelto. In questa procedura sistematica, e rigorosa, ogni piccola variazione, ogni iniziativa del fotografo produce differenze notevoli. Anche se può sembrare formalista, questo lavoro basato su un equilibrio sottile si rivela invece incredibilmente libero e sensibile.

Myoung Ho-lee dialoga con una tradizione antica della storia della fotografia, il ritratto, e con una pratica artistica molto contemporanea, le installazioni. In questo caso si tratta di installazioni effimere, che hanno comunque una notevole complessità tecnica e che per le loro dimensioni ricordano i grandi momenti della *land art*. Queste strutture esistono solo per essere fotografate e ricordano altre messe in scena fotografiche, da Bernard Faucon a Cindy Sherman, per i quali una volta realizzato lo scatto non si doveva conservare nulla. Conta solo l'immagine, in tutto il suo mistero, e le spiegazioni sono ridotte al minimo indispensabile.

### Relazione con il reale

Del resto Myoung Ho-lee ammette che quello che lo interessa di più sono le interpretazioni che gli spettatori danno delle sue immagini, il modo in cui se ne appropriano e poi passano oltre. Nelle serie più recenti (come *Miraggi*) il fotografo continua a mettere in scena, e in crisi, lo spazio, facendoci perdere nella nozione di scala, e realizza dei ritratti di antichi edifici per i quali deve montare grandi sfondi bianchi in ambienti urbani. Sa bene che la dimensione emotiva del suo lavoro dipende dalla sua materialità.

Se si limitasse a praticare il collage, a realizzare dei fotomontaggi digitali con Photoshop, non proveremmo l'emozione che avvertiamo di fronte ai suoi paesaggi, ai suoi ritratti di alberi. Anche se ritocca le foto per eliminare tutto quello che potrebbe essere ancora visibile dell'installazione che serve a fabbricare l'immagine, Myoung Ho-lee si rende conto che chi guarda percepisce l'immagine come dipendente da qualcosa di preesistente. E forse proprio perché è implicita come in ogni fotografia, questa relazione insuperabile con il reale ci tocca profondamente.

Ma perché proprio gli alberi? "Quando



Sopra: la squadra di operai al lavoro per preparare uno scatto.

ero bambino, mi piaceva fare lunghe passeggiate nel verde. E quando tornavo da scuola mi capitava di scegliere la strada più lunga. A quei tempi c'era un albero in particolare che era diventato un mio buon amico. Era sempre lì, in piedi, e mi accoglieva gentilmente ogni volta che passavo. Da allora ho riflettuto molto sul ruolo degli alberi. Mi sono sempre sembrati piuttosto misteriosi. Le radici affondano profondamente nel terreno, i rami s'innalzano nel cielo e il tronco sta lì nel mezzo, un po' come una persona che fa da collegamento tra le radici e i rami. È come se l'albero operasse un'unione di tre elementi: la terra, il cielo e l'essere umano. Nella filosofia dell'estremo oriente il mondo si costruisce intorno a tre nozioni: *Chun-Ji-In*. *Chun* indica la terra, *Ji* il cielo e *In* l'elemento umano. E l'albero è capace di mettere in relazione questi tre elementi. Per me l'albero è come un universo". ♦ *adr*

### Da sapere Il fotografo e le mostre

♦ **Myoung Ho-lee** vive e lavora a Seoul. Le sue fotografie sono state esposte in tutto il mondo, e in particolare negli Stati Uniti, dove la sua opera è molto apprezzata. Oltre al progetto *Tree*, che è ancora in corso, il fotografo sta portando avanti dei lavori sulle coste, sul deserto e più di recente sull'architettura. Alcune sue opere sono esposte al Museum San a Wonju, in Corea del Sud, fino al 31 agosto, e alla Biennale di Mosca, in Russia.



# Theresa May

## Uscita di sicurezza

James Forsyth, *The Spectator*, Regno Unito. Foto di Russell Cheyne

Dopo il caos politico seguito al referendum, i conservatori britannici hanno scelto di affidare la delicata gestione dell'uscita dall'Unione europea a una leader non brillante ma affidabile e rassicurante

**L'**11 luglio, mentre i deputati del Partito conservatore britannico attendevano all'ingresso del parlamento la loro nuova leader, nella Westminster hall si è levato un coro. Le acclamazioni riflettevano il sollievo dei conservatori, a cui erano appena state risparmiate nove settimane di lotta per la leadership del partito. Un periodo di feroci divisioni interne, violento anche per gli standard del partito, si era finalmente concluso. Il Regno Unito aveva una nuova prima ministra.

Più ancora del sollievo, si sentiva la speranza dei deputati che fino a quel momento non pensavano di avere nessuna prospettiva di carriera. La nomina di Theresa May dimostra che le rigide regole della politica britannica contemporanea non sono immutabili. May non fa parte della gioventù dorata. Non rientra in nessun circolo politico esclusivo. Il suo successo è il trionfo del lavoro duro, della perseveranza e della determinazione. Ha mantenuto la calma mentre tutti gli altri la perdevano.

La carriera di May è molto diversa da

quella di Tony Blair e David Cameron. È entrata in parlamento a quarant'anni, non a trenta. La sua unica esperienza politica precedente era stata in un consiglio comunale. Ci ha messo 19 anni per passare da un seggio alla camera dei comuni a prima ministra, rispetto ai nove di Cameron e ai 14 di Blair. È più anziana di quanto lo fossero i suoi due predecessori quando hanno lasciato il numero 10 di Downing street.

“Quello che ci piace di lei è il fatto che sia più vecchia di noi. È la prova che tutto è possibile”, dice un esponente del partito che l'ha sostenuta. Un altro spiega che la nomina di May segna la fine della moda dei leader giovani e fotogenici. È strano pensare che Cameron lasci Downing street prima di aver compiuto cinquant'anni.

Anche in termini di classe sociale, May rappresenta una rottura rispetto a Cameron e Blair. È vero che è andata a Oxford e che è sposata con un altro ex studente della prestigiosa università. Ma non faceva parte del Notting Hill set o di altri gruppi di potere.

### Biografia

- ◆ **1956** Nasce a Eastbourne, in Inghilterra.
- ◆ **1977** Entra alla Banca d'Inghilterra.
- ◆ **1986** Diventa consigliera nel municipio londinese di Merton.
- ◆ **1997** Viene eletta deputata con il Partito conservatore.
- ◆ **2010** È nominata ministra dell'interno nel governo di David Cameron.
- ◆ **Luglio 2016** Diventa leader del Partito conservatore ed è nominata premier.

Era una ragazza di un liceo di provincia.

Forse la principale differenza tra lei e Cameron o Blair è il fatto che May non ha un clan: non esistono dei “Mayiani”. La sera della sua nomina i deputati conservatori non hanno festeggiato rumorosamente nei bar della camera dei comuni, come avrebbero fatto se fosse stato qualcun altro a vincere. Hanno discusso pacatamente della direzione che la nuova leader avrebbe dato al paese, di come avrebbe gestito l'uscita dall'Unione europea e di chi avrebbe avuto un incarico nel suo governo.

### Carte coperte

Ma May dispone di una squadra di fedelissimi collaboratori. I suoi ex consiglieri Nick Timothy, Fiona Hill e Stephen Parkinson hanno avuto un ruolo fondamentale per la sua candidatura alla leadership del partito. Anche loro segnano un cambiamento di stile. Come osserva un ex ministro, “a differenza dei collaboratori di Cameron, queste persone le conosciamo. Abbiamo i loro numeri di telefono”. Parkinson e Timothy hanno sostenuto l'uscita dall'Unione. Nessuno era certo di chi sarebbe stato nominato nel nuovo governo. “Non fa favoritismi”, spiega un ex ministro. “Adotterà la meritocrazia, o quanto di più simile ci possa essere”, aggiunge uno dei suoi sostenitori.

Sulla maggior parte delle questioni May cerca di scoprire le sue carte il meno possibile, in particolare nelle questioni personali. “Nessuno sa cosa pensi delle persone. Nemmeno i suoi sottosegretari”, spiega un



ex ministro. Ma lei ha le idee chiare. “È stata nel consiglio dei ministri per sei anni, e si è fatta un’opinione ben precisa su tutti”, dice un altro.

Al ministero dell’interno, May è stata una voce autorevole sulle questioni di ordine pubblico e sicurezza, difendendo con forza dagli attacchi. Su altre questioni ha invece avuto un ruolo molto minore. I suoi ex colleghi non sanno quasi niente delle sue posizioni sull’economia, per esempio. Il che è sorprendente, considerato che May ha cominciato la sua vita professionale alla Banca d’Inghilterra ed è più qualificata di molti altri per parlare d’economia. Non l’ha fatto perché non era tra le sue competenze, e questo dice molto di lei.

May non crede nelle ideologie. Non le interessano le etichette o le grandi teorie universali. È mossa soprattutto dal senso del dovere. Spesso è descritta come una persona prudente, ma non è del tutto vero. Le piace affrontare i problemi a piccoli passi, ma al ministero dell’interno è stata piuttosto coraggiosa. Per esempio, ha messo in discussione la polizia come non era mai stato fatto ai tempi di Margaret Thatcher.

L’intervento di May sulla questione dello *stop and search*, quando ha limitato il potere della polizia di fermare e perquisire chiunque sulla base di “validi motivi”, getta una luce interessante sul suo carattere. Alcune fonti riferiscono che abbia preso l’iniziativa dopo aver ascoltato alcuni giovani britannici neri che venivano fermati regolarmente senza motivo. La sua capacità di comprendere quello che quei ragazzi avevano sofferto dimostra che nonostante tutti i discorsi sul suo carattere di ferro May è capace di empatia. Chi la conosce bene è convinto che l’abuso di potere da parte della polizia avesse offeso il suo senso della decenza.

Questo stesso senso della decenza lascia pensare che avrà poca pazienza con le aziende e gli individui che usano stratagemmi per pagare meno tasse. Quelli che godono di rendite di posizione e pensano che nessun leader conservatore se la prenderà mai con loro dovrebbero ricordarsi di come May abbia saputo tenere testa alla polizia quando era ministra dell’interno. Inoltre rispetto a molti dei suoi predecessori sarà meno propensa a corteggiare l’élite di Davos. Non è nel suo stile.

May non sarà mai una leader carismatica. Non le interessa esserlo. Il suo eroe d’infanzia era il giocatore di cricket Geoffrey Boycott (a cui ha cercato senza successo di far conferire il titolo di baronetto). Ma forse il paragone più calzante è quello tra

**May non crede nelle ideologie. Non le interessano le etichette o le grandi teorie universali. È mossa soprattutto dal senso del dovere**



lei e l’attuale capitano della nazionale inglese di cricket, Alastair Cook. Nessuno dei due è uno spaccone: non amano strafare e non sono osannati dai commentatori. Ma entrambi hanno sviluppato uno stile che gli permette di valorizzare i propri punti di forza pur accettando i propri limiti.

Probabilmente la più grossa sfida che attende May sarà svolgere un lavoro in cui non potrà occuparsi nel dettaglio di ogni singola questione. Come ministra dell’interno era sicura di sé perché conosceva i suoi dossier meglio di chiunque altro. Questo le permetteva di sostenere con autorevolezza la sua posizione di fronte ai colleghi o nei dibattiti in parlamento. Ma un premier non può conoscere nei dettagli ogni questione su cui è chiamato a decidere. “Somiglia più a Gordon Brown che a Blair, e deve trovare un modo di fare il suo lavoro senza impazzire”, ammette un sostenitore.

## Precedenza ai trattati

Come capo del governo, May non potrà seguire da vicino tutti i suoi collaboratori. Al ministero dell’interno teneva tutto sotto controllo, e i sottosegretari più indipendenti la trovavano oppressiva. Quando si è candidata alla guida del partito ha cercato di rassicurare i colleghi promettendo di adottare uno stile collegiale e di tenere regolari incontri con i ministri per discutere le questioni relative alle loro aree di competenza. Cameron aveva promesso la stessa cosa, ma una volta al potere ha optato per un sistema di governo più accentrato. Resta da vedere se May riuscirà davvero a cambiare stile.

Un’area in cui May dovrà concedere più libertà di manovra ai suoi ministri è quella relativa ai nuovi accordi commerciali. Un

ex ministro che aveva sostenuto vigorosamente la permanenza nell’Unione mi ha confessato di essere rimasto sbalordito dal numero di paesi interessati a stringere accordi commerciali con il Regno Unito. È fondamentale che il paese sia in condizione di firmare il maggior numero possibile di questi accordi dopo essere uscito dall’Unione. Concluderne subito alcuni creerebbe una dinamica positiva per quelli successivi e dimostrerebbe che il Regno Unito vuole davvero essere un paese aperto al mondo. Questo sarà fondamentale perché la Brexit abbia successo.

Quindi cosa farà May da oggi alle prossime elezioni, previste per il 2020? Intanto ci sarà da negoziare l’uscita del Regno Unito dall’Unione europea. A quanto pare May considera ancora valido l’ultimo programma elettorale del suo partito e vuole continuare a metterlo in atto. Uno dei suoi alleati mi ha detto che il programma del 2015 non verrà abbandonato, ma alcuni punti saranno “sottolineati”.

Ma May sembra consapevole del fatto che la sconfitta dello status quo al referendum non si limita all’Europa, e che troppe persone si sentono escluse dal modello economico attuale. La grande sfida per il dopo Brexit è attirare investimenti affrontando allo stesso tempo gli aspetti più inaccettabili del capitalismo.

Il referendum ha inoltre confermato il divario che separa Londra, che ha votato decisamente per rimanere nell’Unione, dal resto dell’Inghilterra, che ha votato per uscire. Gran parte dei voti per la *Leave* è dovuta alla convinzione che le regioni periferiche siano state abbandonate a se stesse. Nel discorso che ha tenuto dopo la sua nomina, May ha sottolineato la necessità di aiutare quelle parti del Regno Unito che si sentono emarginate. Se fa sul serio, dovrà affrontare la questione della qualità delle scuole in queste regioni: il 28 per cento degli studenti del nord del paese frequenta istituti che necessitano di grossi miglioramenti. A Blackpool e Doncaster oltre la metà degli allievi frequentano scuole che non soddisfano gli standard. Questo contribuisce a perpetuare le disuguaglianze.

Il Partito conservatore ha scelto Theresa May perché la considera capace di offrire stabilità e fermezza in un’epoca di grandi incertezze. Man mano che la lotta per la guida del partito diventava più accesa, il suo carattere prudente ha raccolto sempre più consensi. Ma è possibile che si riveli una leader molto più radicale del previsto, capace di introdurre cambiamenti che andranno ben oltre la Brexit. ♦ff

Preparate le valigie: dal 29 luglio in tutte le edicole  
c'è un numero speciale di Internazionale



# Viaggio

Centocinquantasei pagine di reportage, racconti di viaggi  
e immagini dai quattro angoli del pianeta

**Internazionale**



# Il mare nella giungla

Murray Carpenter, The New York Times, Stati Uniti

In Colombia, nella regione del Chocó, per ammirare la fitta vegetazione, le lunghe spiagge coralline e fare surf tra le onde dell'oceano Pacifico

**A** quindici minuti di volo a est di Medellín attraversiamo un banco di nuvole. Quando le nubi si diradano sotto di noi compare la giungla, che si estende per chilometri in tutte le direzioni, attraversata da fiumi marroni e sporadici villaggi sulle rive. Stiamo volando sul Chocó, una regione selvaggia, umida e quasi completamente priva di strade nel nord-ovest della Colombia. Non si vedono palazzi né autostrade. Poco dopo l'aereo a 17 posti comincia la discesa e la cittadina di Nuquí appare all'orizzonte, adagiata sulla punta di una lunga spiaggia sulla costa dell'oceano Pacifico.

Anche se attira meno turisti rispetto alla costa caraibica, questa zona sperduta è conosciuta dai colombiani che vengono qui nei fine settimana estivi per vedere le megattere che saltano vicino alla riva. Gli ecologisti, invece, studiano la ricca biodiversità della zona. E questi luoghi cominciano ad attirare anche i turisti statunitensi in cerca di vegetazione e animali esotici, onde e spiagge tranquille.

Nuquí è una comunità di circa tremila persone, povera ma accogliente. Abitata in maggioranza da afrocolombiani che vivono in case ammassate lungo strade polverose che costeggiano un fiume navigabile. A Nuquí non ci sono né banche né uffici postali, e ci si arriva solo in aereo o in barca. Per muoversi ci sono tre mototaxi, sei motorini e un bel po' di biciclette. La gente del posto va soprattutto a piedi o si sposta in canoa, usando i remi quando va in mare a pescare e il bastone per risalire il fiume

verso i villaggi degli indigeni emberá.

Da Nuquí prendiamo un motoscafo e scendiamo lungo la costa per raggiungere il lodge El Cantil, in mezzo a un gruppo di pensioni e ostelli a basso impatto ambientale, lasciandoci alle spalle spiagge e colline di sabbia marrone. El Cantil ha sette stanze in una fila di *caban*as (capanne) davanti al mare, con un padiglione all'aperto adibito a sala da pranzo. È un'impresa di famiglia gestita da Guillermo Gómez, che si fa chiamare Memo. Gómez ha la passione del surf e il pallino del turismo a basso impatto ambientale (le capanne hanno lampade a kerosene e una piccola centrale idroelettrica fornisce energia per un paio d'ore la sera).

La mattina dopo raggiungiamo a piedi playa Termale, una spiaggia che si estende per chilometri vicino all'omonima cittadina, che a sua volta prende il nome dalle sorgenti termali della zona. Quando il nostro gruppo (tre giovani viaggiatori tedeschi, mia moglie, una guida del Cantil, e io) arriva a destinazione, il sole ha aperto una breccia tra le nuvole che di solito mitigano il caldo e il clima generalmente afoso. Per fortuna ci siamo preparati al bagno termale sciacquandoci nell'acqua fresca del fiume.

Le acque sulfuree filtrano dal fondo sabbioso di una piscina di cemento all'ombra degli alberi. L'effetto è davvero rilassante. Poi, dopo una sosta in città per uno spuntino a base di acqua di cocco, che beviamo d'un fiato direttamente dalla noce, torniamo per fare una passeggiata sulla spiaggia. Le onde, all'inizio corte e irregolari, migliorano con il passare delle ore. Quindi il giorno dopo decidiamo di affittare delle tavole da surf per testare il mare. Le onde sono regolari, ma molto piccole. È comunque divertente fare surf nell'acqua tiepida davanti a una bellissima spiaggia vuota.

Al Cantil i pasti, a base di pesce, riso e frutta, sono un'occasione per familiarizzare con gli altri ospiti. A cena un turista californiano ci dice che ha fatto una traversata



PRIMA BILDAGENTUR AG/ALAMY

di 40 minuti in barca per surfare su un fondale di roccia e ha trovato onde eccezionali. Sembra una cosa per esperti, ma dopo qualche birra decidiamo che domani mattina lo accompagneremo.

La costa ha un aspetto surreale mentre andiamo a sud in motoscafo in mezzo alla foschia, con tre tavole da surf impilate a prua. Superiamo piccoli paesi costieri, spiagge, gruppi di case con tetti di paglia e foglie di palma e canoe appoggiate sull'arenile. Poi una fascia costiera più austera, con scogli sferzati dalle onde. Un'onda color blu cobalto s'infrange su uno scoglio ai piedi delle colline ricche di vegetazione.

Ci leghiamo le tavole alle caviglie e saltiamo giù dalla barca. I vortici intorno agli scogli hanno un'aria vagamente inquietante. Il californiano attacca subito il cuore dell'onda, mentre io e mia moglie cerchiamo le onde più facili. I pellicani passano vicinissimi sfiorando l'acqua. Di tanto in tanto sentiamo, appena udibile sopra il rumore delle onde, il grido di altri uccelli nascosti tra gli alberi. La collina ripida e selvaggia



Colombia. Sulla costa vicino a Nuquí

## Informazioni pratiche



◆ **Arrivare** Il prezzo di un volo dall'Italia per Medellín (Iberia, Avianca, Alitalia) parte da 708 euro a/r. Dall'aeroporto internazionale bisogna andare all'aeroporto Enrique Oyala Herrera (in centro città) e prendere uno dei voli della Satena Airlines ([satena.com](http://satena.com)), che ha cinque voli alla settimana per Nuquí. Il biglietto costa circa 400mila pesos colombiani (circa 120 euro). Il peso dei bagagli imbarcati da ogni passeggero non può superare i 15 chili.

◆ **Dormire** L'ecolodge El Cantil, a sud di Nuquí, offre *cabanas* per 354.000 pesos (107 euro) a persona. Nel prezzo sono inclusi tre pasti. Il lodge organizza gite nella giungla, giornate di surf ed escursioni per vedere le balene ([elcantil.com](http://elcantil.com)).

◆ **Leggere** Silvia Di Natale, *Millevite. Viaggio in Colombia*, Feltrinelli 2012, 18 euro.

◆ **Dopo il numero estivo** Viaggio in Slovenia, nelle Alpi Giulie. Ci siete stati, avete suggerimenti su tariffe, posti dove mangiare, libri? Scrivete a [viaggi@internazionale.it](mailto:viaggi@internazionale.it).

sale dalla riva scogliosa. Nuquí è a più di trenta chilometri a nord. Buenaventura è a più di 160 chilometri a sud. La foresta pluviale si estende per decine di chilometri a est. Non sono mai stato più lontano da una strada in vita mia.

Nel primo pomeriggio, dopo aver lasciato il *break* (il punto dove di solito rompono le onde) sotto il cielo nuvoloso, il mare è ancora calmo come una lastra di vetro. A differenza dei Caraibi, sferzati dai temporali, qui non c'è molto vento. Siamo nella fascia di calma equatoriale, che è caratterizzata dall'assenza di venti.

### Rane velenose

L'ultimo giorno arriva la pioggia. Il Chocó è uno dei luoghi più umidi del pianeta. È una buona giornata per vedere le rane, quindi faccio un'escursione nella giungla con una guida locale e un turista francese. Da lontano si sente il richiamo dei tucani mentre ci incamminiamo per il sentiero tra palme, felci giganti e liane. A un certo punto sentiamo un suono sinistro: sono rane della spe-

cie Litoria cavernicola che cantano a pochi metri da noi. Poi il verso stridulo dei pappagalli e in lontananza il gemito basso delle scimmie urlatrici. Poco dopo vediamo una magnifica rana nera e arancione abbarbicata su un tronco d'albero ricoperto di muschio: è una rana dal dardo velenoso. Un'altra, piccola come l'unghia di un dito, nera con le strisce gialle, sta su una foglia di bromeliacea in mezzo a un laghetto. Gli emberá imbevono i dardi delle cerbottane nelle secrezioni tossiche delle rane, che devono a questo il loro nome.

Le rane sono tra le tante specie che si sono adattate a questo ambiente aspro, come le enormi tartarughe liuto, i minuscoli colibri fino alle orchidee endemiche. Purtroppo il Chocó, anche se in gran parte selvaggio, è minacciato dalle attività illegali di disboscamento ed estrazione.

Sulla via del ritorno al Cantil vediamo un uccellino dalla testa rossa appollaiato su un ramo in attesa che smetta di piovere. È il Manachino caporosso, noto come "l'uccello di Michael Jackson" per la sua danza di

corteggiamento simile al *moonwalk*.

Il giorno dopo torniamo a Nuquí in barca. Da lì prenderemo il volo per Medellín. A metà strada avvistiamo una pinna scura non lontano da noi. Poi si inabissa. Pochi secondi dopo sbucano dall'acqua i fianchi scuri e muscolosi di un pesce vela, una vista inaspettata. In lontananza spuntano un paio di delfini.

Sulla pista dell'aeroporto c'è un bimotore arrugginito, scaricato qui anni fa dai trafficanti di droga e segno del passato travagliato della regione. Nel 2008 i guerriglieri delle Farc rapirono sei turisti a una quindicina di chilometri da Nuquí e li liberarono dopo mesi. Ma in questo periodo di relativa stabilità politica, il turismo in Colombia è in ottima salute, soprattutto a Bogotá, Cartagena e Medellín.

Mentre decolliamo vediamo di nuovo la cittadina e, molto più in là, ancora un altro *break* per i surfisti. Un'onda lunga si infrange alla perfezione su una spiaggia coperta dalla giungla. Poi le nuvole inghiottono tutto. ◆ *fas*



COME MI SONO RITROVATO A SEGUIRE QUEST'UOMO???



SONO NELLA MEDINA DI MARRAKECH DA APPENA MEZZ'ORA E MI SONO GIÀ PERSO. LA SOLA CERTENZA CHE HO È LA SCHIENA DI UNO SCONOSCIUTO... CHE OLTRETUTTO VA DI CORSISSIMA!

ORA IL TIPO STA ANDANDO DECISAMENTE TROPPO VELOCE. FA CALDO, LA STRADA NON FINISCE MAI E SONO STANCO. APPENA POSSIBILE, ME LA SVIGNO...



... ECCO, ADESSO È LONTANO!!!



MI HA FREGATO. ORMAI SONO NELLE SUE MANI.

A DIRLA TUTTA, DI VEDERE LE CONCERTIE NON ME NE IMPORTA GRANCHÉ, MA DEVO AMMETTERE CHE IL POTERE DI PERSUASIONE DI QUESTE PERSONE HA QUALCOSA DI MAGNETICO CHE NON CONSENTE INDECISIONI.



... 300!  
TUTTO AL  
NATURALE!

ANNUSA LA MENTA E NON SENTI ODORE CATTIVO... AH, AH, AH,

\*LUI\* LAVORA IN UNA SPELONCA SOTTERRANEA, IN MEZZO ALLO STERCO DI PICCIONE, CHE SERVE AD AMMORBIDIRE IL CUIOIO... TUTTO AL NATURALE. MA NON PERDE IL BUONUMORE.

ALLA FINE, TRA MANCE E OBOLI VARI, DIVENTI UNA SPECIE DI PORTAFOGLIO AMBULANTE E L'IMPORTANTE È SAPER DIRE DI NO. OVVIO CHE, SE NON CI SAI FARE, LE COSE POSSONO LIEVEMENTE COMPLICARSI E ALLORA SCATTA LO \*SCONTRO DI CMLTÀ\*...



YUPPI!



ITALIANO!  
MAFIOSO!  
VAFFANGOLO!



MO' CI  
SPEZZO LE  
ROTULE.

A LUI E  
AL BAB-  
BUINO.



A PARTE QUESTO, LA MEDINA È GRANDE E CAOTICA E TOCCA CHIEDERE INDICAZIONI AI PASSANTI. I QUALI A VOLTE SBAGLIANO O, PIÙ SPESSO, CHIEDONO L'INEVITABILE MANCETTA... NON DI RADO LE DUE COSE INSIEME!



IL BELLO È CHE TUTTO QUESTO AVVIENE ANCHE IN PIENO RAMADAN, DURANTE IL QUALE LE ATTIVITÀ DIURNE DOVREBBERO RISENTIRE DI UN CERTO CALO FISIOLÓGICO.

UNA CHIACCHIERATA CON AZIZ MI CHIARISCE ALCUNI ASPETTI DELLA QUESTIONE...

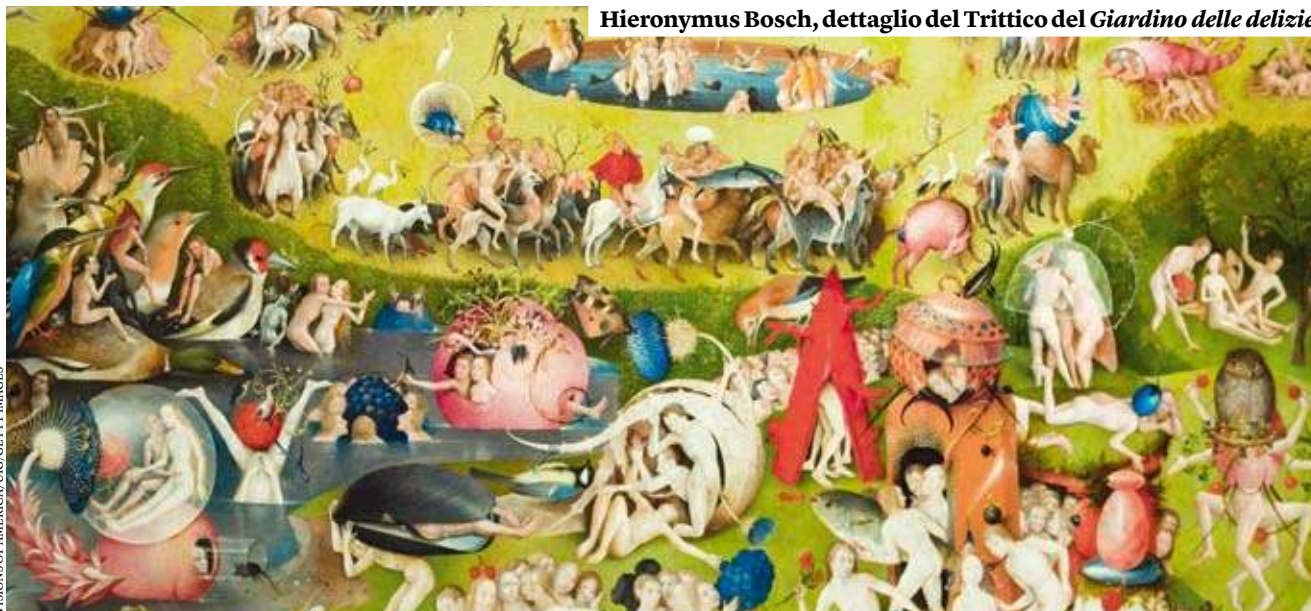


QUALCHE GIORNO DOPO, IL RAMADAN EFFETTIVAMENTE FINISCE. COME OGNI SERA, LA GRANDE PIAZZA JAMAA EL FNAI SI RIEMPIE DI MUSICISTI, INCANTATORI DI SERPENTI, MAGHI, PUGILI E PERFINO DENTISTI! E POI TANTISSIMI BANCHETTI DOVE MANGIARE. CHISSÀ SE SI RIFARÀ VIVO IL TIZIO DEL BABBUINO...



**Squaz** (pseudonimo di Pasquale Todisco), autore di fumetti e illustratore, è nato a Taranto nel 1970. Vive a Gorgonzola. Il suo ultimo libro, scritto con Davide Calì, è *Tutte le ossessioni di Victor* (Diábolo Edizioni 2015).



Hieronymus Bosch, dettaglio del Trittico del *Giardino delle delizie*

VISIONS OF AMERICA/UTIG/GETTY IMAGES

# Il pittore infinito

**Borja Hermoso, El País, Spagna**

Il Prado ospita la più grande mostra di Hieronymus Bosch. Opere da ammirare più che da interpretare

**S**erpi neri munite di braccia minacciano un povero diavolo legato a un liuto, un uomo chino schiacciato da un uovo gigante introduce una sbarra nell'ano di un cieco, le corde di un'arpa gigante crocifiggono un peccatore, una specie di rospo con i canini legge un pentagramma scritto sul culo di un uomo seminasco e una lunga fila di dannati aspetta il proprio turno. È l'inferno secondo Jeroen Anthoniszoon van Aken, in arte Bosch (nato attorno al 1450 a 's-Hertogenbosch, oggi nei Paesi Bassi, secondo le fonti più accreditate, e morto nella stessa città nel 1516).

Nel caso del paradiso è tutto più piacevole, ma non si notano grandi miglioramenti sulla logica delle cose. Dall'interno di strani tubi di metallo escono stormi di uccelli, corpi nudi e prigionieri dell'estasi si toccano i genitali in tutti i modi concepibili. I santi si sono guadagnati la manna. Possono amareggiare in pace.

Chi era quell'uomo disposto ad andare fino in fondo nella sua missione di arte e di fede, a costo di scatenare la furia dei guardiani del tempio, inquisitori compresi? I sacerdoti più cinici e le loro cricche, quelle combriccole controriformiste che accusavano Bosch di eresia e poi andavano con le prostitute, vollero massacrare un uomo che simpatizzava con la riforma luterana, sì, ma che in fondo voleva solo dipingere l'animo umano. Ai suoi occhi però, l'animo umano era perduto. Toccò a un frate, José de Sigüenza, sicuramente un eterodosso come

lui, pronunciarsi in sua difesa scrivendo che questo genio dell'arte si limitava a "dipingere l'interno umano".

Nell'incrollabile tradizione di una dottrina umanistica di militanza cristiana, seppur espressa attraverso due mezzi problematici per il dogma come il grottesco e il burlesco, Bosch creò un'allucinazione infinita sotto forma di dipinti. Inventò mondi che non esistevano e trasformò in oggetto della sua arte (che non era altro che un discorso, un messaggio) argomenti di cui non si conosceva nessuna iconografia, questioni di ispirazione biblica che fino a quel momento esistevano solo sui testi sacri o nei bestiari medievali. E a volte neanche lì.

Lo psichiatra e saggista spagnolo Carlos Castilla del Pino (morto nel 2009) era un devoto di Bosch ai limiti della morbosità e parlava dell'inintelligibilità di gran parte della sua opera. In *Simbolo y alegoría*, un saggio che è una specie di stele di Rosetta per i non iniziati, Castilla del Pino scrive: "C'è una parte del contenuto del discorso di Bosch su cui è possibile fare solo delle congetture. Non cerco di risolvere il problema, che è irrisolvibile, ma di chiarire gli elementi che determinano l'inintelligibilità dell'opera di Bosch e che possiamo ritrovare in opere di artisti più vicini a noi, come Goya o Dalí".

Un punto di vista confermato (retroattivamente, perché la frase risale al 1953) dallo storico dell'arte Erwin Panofsky, un

Hieronymus Bosch, dettaglio del Trittico del *Giudizio universale*

esperto nella storia del rapporto tra pensiero e immagine: “Non riesco a togliermi di dosso la sensazione che il vero segreto degli incredibili sogni diurni e degli incubi di Bosch non sia stato davvero rivelato. Abbiamo aperto qualche feritoia nella porta di una casa chiusa, ma non abbiamo ancora trovato la chiave”.

### Creature temibili

Se studiosi come Panofsky non hanno problemi ad ammettere la loro limitata capacità di penetrare l'universo di Bosch, come dobbiamo porci oggi davanti ai suoi dipinti? E ancora: è chiaro per tutti che si tratta di pittura? Lo spettatore della sua opera non corre il rischio di fissarsi sull'ipotetico messaggio, sul tema, sul contenuto, e dimenticarsi della forma?

Può aiutarci a rispondere Alejandro Vergara, responsabile della conservazione del settore di pittura fiamminga e delle scuole del nord del museo del Prado: “Io consiglierei alle persone di concentrarsi sulla pittura; non tanto sul cosa, quanto sul come; di osservare l'aria di rassegnazione di molti personaggi, di non ripetersi costantemente ‘questo è l'inferno e questo è il paradiso’, ma di pensare a come sono dipinti. Perché sono meravigliosi”. Vergara dice che c'è il rischio di ridurre Bosch a un aneddoto: “Il contenuto dei dipinti di Bosch è difficile da interpretare ma è facile da vedere, è molto aneddoto, ma è meglio andare oltre”.

Pittore credente, devoto alla Madonna, Bosch era spinto dalla fede a mettere in moto il suo gigantesco edificio: un'inarristabile macchina di demoni volanti, creature temibili e fornicatori irrimediabili accanto ai verdi prati dell'Eden e ai suoi virtuosi abitanti. Perché si sa, l'uomo è buono ma la tentazione lo perde. Quelle stesse creature oggi, cinquecento anni dopo la morte dell'artista, sono esposte nei saloni del Prado agli sguardi rapiti di giapponesi e non giapponesi (ma soprattutto giapponesi, chissà perché).

Perché Bosch è ancora così attuale? Solo Goya e Velázquez competono con l'autore del *Giardino delle delizie* in quanto ad affluenza di massa, come ben sanno i responsabili della pinacoteca di Madrid. Arrivato dopo il magistero schiacciante di Jan van Eyck, Bosch fu predecessore e padre spirituale di maestri come Pieter Bruegel il Vecchio o Joachim Patinir e coetaneo di Leonardo, Michelangelo, Erasmo e Lutero, Cristoforo Colombo e Carlo V. Il tempo di Bosch è quello di coloro che, guardando dallo specchietto retrovisore l'era medievale, cambiarono il mondo facendo crollare l'ordine artistico, religioso o politico. Lo capì bene Filippo II. Grazie al re che costruì il monastero dell'Escorial e ai servizi di qualche intermediario di lusso come Felipe de Guevara o il duca d'Alba, che s'impadronì del *Giardino delle delizie* durante la guerra delle Fiandre, oggi il museo del Prado ospi-

ta la più importante collezione di capolavori dell'artista.

Si chiamava Jeroen van Aken, in arte Bosch. Cominciò distruggendo le certezze pittoriche alla soglia tra il tardo gotico e il rinascimento, fu amato e odiato nel suo doppio ruolo di pittore e predicatore e finì per diventare un'icona dei surrealisti, che ne erano affascinati e che dovettero vedere nei suoi pesci volanti e nelle sue orecchie trafitte dalle spade il riflesso di una scrittura automatica ante litteram. Fantasia e realtà, simbolo e allegoria, terrore e serenità. Attenzione: la semplice osservazione (che è pur sempre uno spettacolo) non renderebbe giustizia al *Giardino delle delizie*, al *Carro di fieno*, all'*Adorazione dei re magi* o alle *Tentazioni di sant'Antonio*, trittici in cui oscurità e atmosfere celestiali vanno di pari passo. Nei musei dove sono esposti i suoi capolavori non si può percepire, ma sfogliando uno degli straordinari libri di riproduzione delle sue opere – per esempio *Hieronymus Bosch. L'opera completa*, di Taschen 2016 – ci si renderà conto che è vero, che sullo sfondo di questi oli su tela i paesaggi si susseguono ininterrottamente, sono capolavori della pittura fiamminga del quattrocento e del cinquecento con tutti i loro infinitesimali dettagli. Ancora più sullo sfondo, i personaggi diventano innumerevoli. Si direbbe una Babilonia microscopica e grandiosa allo stesso tempo. I quadri di Bosch non finiscono mai. È il pittore infinito. ♦ *fr*



## Cinema

## Dal Brasile

Addio al regista del *Bacio della donna ragno*

**Il cineasta brasiliano Héctor Babenco è morto il 13 luglio a São Paulo**

Il regista brasiliano di origine argentina è morto all'ospedale Sírio-Libanes di São Paulo, in Brasile, dopo un attacco di cuore. Aveva settant'anni. Il suo film più famoso, *Il bacio della donna ragno* (1985), ha avuto quattro candidature all'Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. Babenco è stato il primo regista latinoamericano a essere candidato agli Oscar per la regia. Prima si era fatto notare nel 1981 con *Pixote*, un film sulla dura vita dei ragazzi delle favelas di São



**Héctor Babenco**

Paulo. Babenco toccò temi lgbt in un'epoca in cui si parlava pochissimo di omosessualità nel cinema. William Hurt, che nel *Bacio della donna ragno*, faceva la parte di un omosessuale incarcerato per aver fatto sesso con un minorenne, vinse l'Oscar come migliore

attore. Babenco ha continuato a lavorare negli Stati Uniti dirigendo *Ironweed* (1987), con Meryl Streep e Jack Nicholson, e *Giocando nei campi del Signore* (1991). Tra i suoi film più tardi si ricordano *Cuore illuminato* (1996) e il dramma carcerario *Carandiru* (2003). Il suo ultimo progetto, *My hindu friend*, con Willem Dafoe, è uscito in Brasile a marzo. Il film racconta la storia di un cineasta malato che s'interroga sulla sua fine ormai prossima e sui rapporti con i suoi cari. Héctor Babenco lo aveva scritto, diretto e prodotto.

**Aryan Roshanian, Variety**

## In uscita

**Ghostbusters**

Di Paul Feig. Con Melissa McCarthy, Kristen Wiig, Leslie Jones. Stati Uniti 2016, 116'



Nulla in questo film spaventa come i troll maschilisti che si sono espressi violentemente online contro le attrici di questo reboot. *Ghostbusters* ha la stessa aria di trasandata rilassatezza del film originale: nessuna delle protagoniste sembra particolarmente spaventata dalle creature dell'oltretomba. Le quattro acchiappafantasma sono molto simpatiche anche se non hanno l'affiatamento del cast originale: quando vengono separate dal gruppo, nessuna di loro brilla come personaggio a sé stante. E il film rischia sempre di crollare sotto il peso dei troppi effetti speciali, alcuni dei quali, per esempio un grande drago sputafuoco, non hanno nulla a che vedere con i fantasmi.

**Anthony Lane, The New Yorker**

**Star Trek beyond**

Di Justin Lin. Con Chris Pine, Zachary Quinto, Zoë Saldana. Stati Uniti 2016, 120'



Tra tutti gli *Star Trek* post-J.J. Abrams, questo rischia di essere il più fedele alla vecchia scuola. Sembra un episodio in versione turbo della vecchia serie tv e ha anche qualcosa di quel classico spirito di esplorazione. Lin fa di tutto per dare nuova vita ai cliché e, data la sua esperienza con *Fast and furious*, ci riesce benissimo. Nel film, infatti, non mancano gli inseguimenti folli tra veicoli spaziali. Sciocchi, forse, ma estremamente divertenti.

**Bilge Ebiri, The Village Voice**

## Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo

|                    | THE DAILY TELEGRAPH<br>Regno Unito | LE FIGARO<br>Francia | THE GLOBE AND MAIL<br>Canada | THE GUARDIAN<br>Regno Unito | THE INDEPENDENT<br>Regno Unito | LIBÉRATION<br>Francia | LOS ANGELES TIMES<br>Stati Uniti | LE MONDE<br>Francia | THE NEW YORK TIMES<br>Stati Uniti | THE WASHINGTON POST<br>Stati Uniti | Media |
|--------------------|------------------------------------|----------------------|------------------------------|-----------------------------|--------------------------------|-----------------------|----------------------------------|---------------------|-----------------------------------|------------------------------------|-------|
| THE LEGEND OF...   | 11111                              | 11111                | 11111                        | 11111                       | 11111                          | —                     | 11111                            | 11111               | 11111                             | —                                  | 11111 |
| A GIRL WALKS HOME  | 11111                              | —                    | 11111                        | 11111                       | 11111                          | —                     | 11111                            | 11111               | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| IL LIBRO DELLA...  | 11111                              | —                    | 11111                        | 11111                       | 11111                          | —                     | 11111                            | 11111               | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| IT FOLLOWS         | 11111                              | 11111                | 11111                        | 11111                       | 11111                          | 11111                 | 11111                            | 11111               | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| L'UOMO CHE VIDE... | 11111                              | —                    | 11111                        | 11111                       | 11111                          | —                     | 11111                            | —                   | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| MONEY MONSTER      | 11111                              | 11111                | 11111                        | 11111                       | —                              | 11111                 | 11111                            | 11111               | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| THE NICE GUYS      | —                                  | 11111                | 11111                        | 11111                       | —                              | 11111                 | 11111                            | 11111               | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| THE ZERO THEOREM   | 11111                              | 11111                | 11111                        | 11111                       | 11111                          | —                     | 11111                            | 11111               | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| TUTTI VOGLIONO...  | 11111                              | 11111                | 11111                        | 11111                       | 11111                          | 11111                 | 11111                            | 11111               | 11111                             | 11111                              | 11111 |
| WHISKEY TANGO      | 11111                              | —                    | 11111                        | 11111                       | —                              | —                     | 11111                            | —                   | 11111                             | 11111                              | 11111 |

Legenda: ●●●●● Pessimo ●●●●● Mediocre ●●●●● Discreto ●●●●● Buono ●●●●● Ottimo

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Vanja Luksic** del settimanale francese L'Express.

## Autori vari

## Senza la guerra

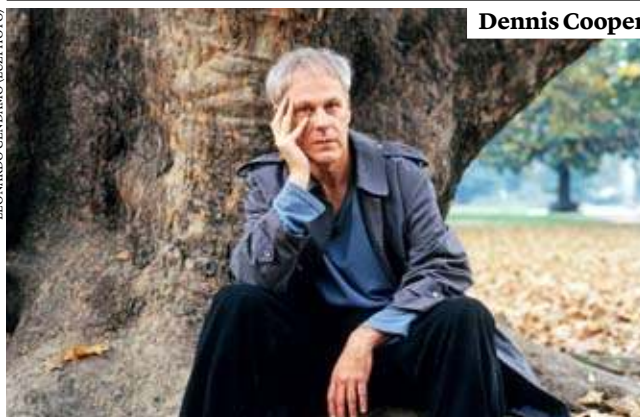
*Il Mulino*, 125 pagine, 12 euro

● ● ● ● ●  
*Senza la guerra* riprende gli interventi, rivisti e ampliati, di quattro intellettuali italiani (Massimo Cacciari, Lucio Caracciolo, Ernesto Galli della Loggia ed Elisabetta Rasy) a un convegno per il centenario della grande guerra. Un filosofo, un politologo, uno storico e una scrittrice spiegano perché l'Europa - nata, secondo Galli della Loggia, "con la guerra che oppone, alla fine del V secolo aC, l'Ellade alle armate persiane", cioè alla "barbarie" - "non riesce più a credere che per lei possano esserci dei nemici". La realtà è ben diversa. Caracciolo sottolinea che le guerre più recenti hanno coinvolto entità geopolitiche del passato "e sono guerre di successione nei territori evacuati da quattro grandi imperi europei defunti nella grande guerra". Rasy riflette su due grandi romanzi di guerra: *Niente di nuovo sul fronte occidentale* e *Addio alle armi*. Anche se il vero addio alle armi, "la delegittimazione della guerra", arriva più tardi, con *La storia* di Elsa Morante, che si concentra soprattutto su chi non ha combattuto. Cacciari, infine, torna su Polemos, padre di tutte le cose, che anche se ha perso le sue caratteristiche, potrebbe forse "conferire un senso all'attuale tumulto".

## Dagli Stati Uniti

## Storia di un blog scomparso

LEONARDO CENDAMO (L'ESPRESSO)



Dennis Cooper

**L'autore statunitense Dennis Cooper teneva un blog da 14 anni. E Google lo ha cancellato dai suoi server**

Il mese scorso lo scrittore e artista Dennis Cooper stava controllando la sua casella di posta Gmail quando è successa una cosa strana. Aggior-

nando la pagina, ha ricevuto una notifica: il suo account era stato disattivato e con lui anche il blog che scriveva da 14 anni e che era diventato un punto d'incontro per appassionati di letteratura sperimentale e d'avanguardia. Cooper, statunitense residente a Parigi, ha protestato con

Google, ma inutilmente. "I loro avvocati sono un muro di gomma", ha dichiarato. Stuart Comer, un curatore del Moma di New York e fan del lavoro di Cooper, non ha dubbi: "Penso che si tratti di censura", ha detto. "Il problema è che non sappiamo cosa l'abbia causata. Forse Dennis ha pubblicato immagini che qualcuno può aver trovato offensive. Ma temo che i governi e le aziende di internet stiano cercando di ostacolare un certo tipo di cultura". Il primo emendamento della costituzione degli Stati Uniti, che garantisce la libertà d'espressione, protegge dalla censura di stato ma non da quella delle aziende private. E Google, come privato, può rimuovere dai suoi server tutti i contenuti che vuole.

**The Guardian**

## Il libro Goffredo Fofi

## Ai margini dell'Europa



## Szilárd Borbély

## I senza terra

*Marsilio*, 264 pagine, 18,50 euro

È un grande romanzo, per il quale non si esita a usare la rara parola di capolavoro, di uno scrittore ungherese morto suicida a 51 anni. Narra con gli occhi di un bambino che cresce e che ha l'ossessione rituale dei numeri indivisibili gli anni sessanta di una famiglia miserabile in un villaggio di confine dove confliggono o convivono ungheresi, romeni, zingari, ebrei, ruteni, più religioni e tradizioni sotto il giogo

di un regime che si diceva comunista. "Perché noi siamo diversi? Chiedo. Perché non siamo di qui, dice mia madre. Allora anche noi siamo ebrei? Chiede mia sorella. Lo diventeremo, risponde mia madre". È uno sguardo infantile a scoprire l'asprezza dell'esistenza, la scarsità e l'ingiustizia e la violenza che accomunano uomini e animali, senza nessun messia nei dintorni. Non tanto di contadini si tratta (il titolo originale, secondo Pressburger che firma la quarta di copertina dell'edizione italiana,

dice piuttosto "i derelitti", ma è più chiaro quello scelto da una grande traduttrice, Mariarosa Sciglitano) ma di braccianti, operai. Una famiglia, padre e madre e tre figli piccoli, e i parenti, il villaggio, l'osteria, più tardi la scuola (e che scuola!). Un'identità comune divisa dal pregiudizio, un ordine sociale oppressivo, un apprendistato alla vita fatto di normali crudeltà e fissioni. Frasi brevi e secche si alternano a digressioni mai superflue, pane al pane e merda alla merda. ♦



## Libri

**Percival Everett****In un palmo d'acqua**

Nutrimenti, 190 pagine, 17 euro



Le buone raccolte di racconti, come i buoni album musicali, hanno una loro logica e una loro coesione. I singoli racconti possono essere letti separatamente, ma funzionano meglio quando sono presi nel loro insieme. *In un palmo d'acqua*, la nuova raccolta di Percival Everett, parte proprio da quest'idea, e presenta brevi e coinvolgenti poemi sinfonici con motivi che si ripetono e complessi abbellimenti musicali. Il libro immerge il lettore nel west americano contemporaneo con tranquilla fiducia e uno scintillio di magia. Everett è uno dei più celebrati scrittori di Los Angeles, ma *In un palmo d'acqua* si svolge nella zona rurale del Wyoming, un territorio costituito da ranch, da una riserva indiana e da enormi distese di terra disabitata. L'autore dipinge un quadro vivace del west che

soppianta in modo sottile ma efficace il mito dominante del cowboy bianco e solitario. I personaggi sono molto vari – ci sono neri, bianchi, nativi americani, maschi e femmine (in prevalenza maschi) – ma la politica identitaria non ha un ruolo preponderante nei racconti. Everett aveva già affrontato apertamente la questione razziale, ma in questa raccolta lo fa con il semplice rifiuto di renderla invisibile. L'impatto che questa scelta ha sul west della nostra immaginazione è discreto ma potente. Le storie possono anche essere di ambientazione contemporanea, ma hanno tutte una qualità mitica, romantica, senza tempo, e i personaggi si muovono su uno sfondo che sfuma senza soluzione di continuità nel deserto, sia fisico sia spirituale. Il primo racconto si apre con un torrente, un ranch, un alce, un cervo e il veterinario Sam Innis, che si unisce a una squadra di soccorso impegnata nelle ricer-

che di una giovane nativa americana sorda. Sam abbandona la sua sicurezza e la civiltà per ritrovare la ragazza, incolume, in un covo di serpenti a sonagli. A quel punto dovrà lottare con la consapevolezza della propria mortalità. Molti dei racconti fanno perno su incontri con animali e spiriti in modi che rivelano un tessuto tenero e intricato, che oscilla incessantemente tra i piani del realistico e del surreale.

**Steph Cha,**  
**Los Angeles Times**

**Anonimo****Iterating grace. Perle di saggezza e scomode verità della Silicon Valley. La storia ritrovata di Koons Crooks**

La nave di Teseo, 24 pagine, 6 euro



Nel giugno del 2015 dei misteriosi pacchetti che contenevano copie di un libro anonimo sono stati recapitati a decine di persone che lavoravano nel settore dell'alta tecnologia o

se ne occupavano come giornalisti. Il libro, intitolato *Iterating grace*, era una satira su un programmatore della Silicon valley di nome Koons Crooks, che dopo un risveglio spirituale va in pellegrinaggio su un vulcano in Bolivia. Vivendo in una capanna, passa le sue giornate meditando sulla saggezza trascendentale contenuta nei tweet dei più importanti investitori del settore tecnologico prima di finire calpestato a morte dalle vigne. Lascia molti appunti sparsi, tra cui tweet autentici di alcuni tra i più potenti burattinai della Silicon valley, copiati amorevolmente a mano. Tweet come: "Promemoria per me stesso: Non sei contento del gioco? Cambia il gioco", oppure: "Se cerchi di mettere fuori legge il futuro, non farà che realizzarsi in qualche altro luogo". Koons Crooks "era rimasto in contemplazione di singoli tweet per giorni, a volte per settimane", scrive l'anonimo narratore. "Le risposte che stava cercando erano state sempre lì, nell'economia dell'innovazione della baia di San Francisco, articolate inconsapevolmente da un'élite di sommi sacerdoti imprenditoriali". I destinatari del libro erano sconcertati. Di che cosa si trattava? Di un geniale esperimento di marketing virale? Di una caccia al tesoro letteraria orchestrata da qualche società a caccia di pubblicità gratuita per promuovere una nuova bevanda energetica o un videogame? O era un prodotto puramente artistico, scritto con l'intento di stimolare una discussione su come il boom tecnologico abbia modificato la nostra cultura, l'economia e la società? Il mistero resta tutt'ora irrisolto.

**Alexandra Alter,**  
**The New York Times**

**Non fiction** Giuliano Milani**L'altra faccia del progresso****Evgeny Morozov****Silicon valley: i signori del silicio**

Codice, 152 pagine, 13 euro

I lettori d'Internazionale conoscono bene Evgeny Morozov, uno dei più lucidi oppositori di quello che si potrebbe chiamare ottimismo digitale, l'idea cioè che la rivoluzione tecnologica renderà il mondo un posto migliore. Secondo Morozov (in questo libro lo fa capire particolarmente bene) non esiste alcuna contraddizione tra lo sviluppo del capitalismo finanziario e neolibere-

rista e la tecnologia della condivisione e dei social network. Si tratta di due facce della stessa medaglia. Non è quindi possibile, come pensano in molti, che la seconda possa mitigare gli effetti del primo. Peggio: distratti dalle possibilità di svago che ci offrono le nuove tecnologie, non ci rendiamo conto del peggioramento causato dal cambiamento economico e dalla concentrazione della ricchezza. Al centro delle sue critiche è soprattutto la *sharing economy*. Da un lato, secondo Morozov,

l'economia della condivisione non sostituirà quella del debito ma ci convivrà, consentendo, grazie al traffico d'informazioni che genera, di estendere ulteriormente il credito a chi finora ne è rimasto escluso. Dall'altro, se mettere la propria casa su Airbnb o guidare per Uber significa diventare imprenditori, "si tratta dello stesso livello di imprenditorialità di chi si dedica alla prostituzione o a vendere parti del proprio corpo perché non ha i soldi per pagare l'affitto". ♦

## Austria

ERLANGER POETENFEST (ULZ)



### Michael Köhlmeier

#### Das Mädchen mit dem Fingerhut

Carl Hanser Verlag

Yiza è una bambina immigrata di sei anni. Una sera, quando lo zio non va a prenderla al mercato dove passa le sue giornate, viene portata in un centro di accoglienza. Michael Köhlmeier è nato nel 1949 e vive a Vienna.

### Katharina Winkler

#### Blauschmuck

Suhrkamp Verlag

Filiz, una donna musulmana che da un paese curdo è immigrata in Europa, racconta in prima persona la sua terribile storia di abusi. Winkler è nata a Vienna nel 1979.

### Sandra Weihs

#### Das grenzenlose Und

Frankfurter Verlagsanstalt

Marie è una diciottenne che ha deciso di suicidarsi insieme a Emanuel, un uomo malato incontrato nella sala d'aspetto dell'analista. Scritto con umorismo, nonostante l'argomento. Weihs è nata a Klagenfurt nel 1983.

### Manfred Mittermayer

#### Thomas Bernhard.

#### Eine Biografie

Residenz Verlag

Mittermayer (Salisburgo, 1959) traccia un ritratto memorabile del più noto scrittore austriaco, che raccontò il dopoguerra europeo.

### Maria Sepa

usalibri.blogspot.com



## Fumetti

## Anni novanta e nostalgia

### Paolo Cattaneo

#### L'estate scorsa

Canicola, 208 pagine, 17 euro

Paolo Cattaneo (classe 1982, qui al suo primo romanzo a fumetti) racconta con grande fluidità narrativa una gita e le piccole (ma grandi per chi le vive dal di dentro) vicissitudini adolescenziali come fossero un'avventura da esploratori. Riesce nell'impresa di esprimere il suo punto di vista sulla vita sovrapponendolo in maniera perfettamente organica al punto di vista di un gruppo di amici, adolescenti come tanti. È una filiazione esplicita di *Dormire nel fango* di Edo Chiericato e Michelangelo Setola (Canicola) per l'impianto grafico interamente a matita (privo quindi del secondo passaggio a china per delineare personaggi e luoghi); per le tematiche, il sentimento di fondo di microapocalisse nella mediocrità che forse provocherà l'apocalisse con la

A maiuscola, di cui la cometa di Hale-Bopp è una metafora lieve; per la ricerca della bellezza nel pus come nello scarafaggio. Ma l'autore riesce comunque a essere personale e sottile. Delle microimmagini comunicano insieme una sensazione di poesia cosmica universale e qualcosa della piccolezza del disegno infantile: incerto, fragile, ma anche spontaneo, veritiero. Al pari delle ricche sfumature di grigio (spesso delicate), delinea caratteri adolescenziali in tutta la loro varietà, vivi, anche se forse noi siamo già morti. L'ambientazione del 1997 è inserita tra il 1991 (prologo) e il 1992 (epilogo), nella cerniera tra tangentopoli, Berlusconi e la fine della guerra fredda. Avvolta, in bianco e nero e a matita, in una sorta di pop-art dell'infanzia. Forse, è già tutto passato.

**Francesco Boille**

## Ragazzi

## Ritorno ad Asmara

### Erminia dell'Oro

#### Il mare davanti

Piemme, 154 pagine, 16 euro

Tsegehans Weldeslassie è un giovane eritreo. Gli amici lo chiamano Ziggy. Ha un grande sorriso e tanta voglia di abbracciare il mondo. Ziggy è nato ad Asmara. Ed è qui che torna ogni anno l'autrice del libro, Erminia dell'Oro. Anche lei è nata ad Asmara, figlia di italiani che risiedevano lì nel secolo scorso. Erminia è una donna divisa a metà tra Africa ed Europa, asmarina al 100 per cento. Ed è in uno dei suoi ritorni ad Asmara "in un tardo pomeriggio di fine novembre" che tocca con mano il dolore dei nostri tempi. Lei è tranquilla, cammina tra le belle ville ornate da cascate di buganvillee, ma poi improvvisamente s'imbatte in una parete grigia, delle fotografie, dei volti. Sono le foto degli scomparsi nel naufragio del 3 ottobre 2013 nel canale di Sicilia. Una donna si avvicina a quei ritratti, piange. Erminia vede tutto. Sente quel dolore. Vede l'Eritrea, la sua Eritrea, perdere i suoi figli. Ed ecco che l'incontro con Ziggy diventa un modo per spiegare cosa succede ai migranti in questi viaggi pericolosi per arrivare in Europa. Ziggy racconta tutto a Erminia, due asmarini si confrontano e si capiscono. Ne esce fuori un libro intenso, dalla prosa nitida. Un viaggio tra i sogni dell'Eritrea di ieri e la delusione che permea il paese oggi. Un libro che non è solo testimonianza, ma è soprattutto incrocio di sguardi.

**Igiaba Scego**

## Musica

## Dal vivo

**Robert Plant**

Taormina (Me), 24 luglio  
livenation.it

**Massive Attack**

Assago (Mi), 23 luglio  
forumnet.it  
Firenze, 24 luglio  
livenation.it  
Roma, 26 luglio  
auditorium.com  
Napoli, 27 luglio  
arenaflegrea.com

**Kraftwerk**

Verona, 25 luglio  
arena.it

**Cristina Donà**

Reggio Emilia, 1 agosto  
cristinadona.it/concerti

**Ute Lemper**

Cremona, 2 agosto  
comune.cremona.it

**Ypsigrock**

Crystal Castles, The Vaccines,  
Daughter, Mudhoney, Savages,  
Minor Victories e altri  
Castelbuono (Pa), 4-7 agosto  
ypsigrock.it

**Misfits**

Segrate (Mi), 8 agosto  
circolomagnolia.it

**Daughter**

Sesto al Reghena (Pn),  
9 agosto  
sextonplugged.it



Daughter

## Dagli Stati Uniti

## La scena dance non sostiene i neri

**Lo afferma Theo Parrish, pioniere della house music, che vorrebbe più solidarietà e impegno da parte di dj e produttori**

Il veterano della scena della musica house di Detroit, il dj e produttore Theo Parrish, ha diffuso un comunicato in cui denuncia la mancanza di sostegno da parte del mondo della dance al movimento Black lives matter. L'artista si dichiara "stupefatto" per la mancanza di un vero confronto su questi temi vitali. All'indomani delle proteste che hanno infiammato gli Stati Uniti e il Regno Unito, Parrish si rivolge direttamen-



Theo Parrish

te a chi suona nei locali: "Nello stesso fine settimana in cui voi siete lì a mettere i dischi, nella vostra città un uomo come voi viene silenziosamente messo a tacere da parte di chi dovrebbe essere pagato per proteggerlo".

Parrish conclude con un proclama: "Come potete ballare mentre noi veniamo an-

cora appesi agli alberi? Quando veniamo uccisi davanti ai nostri cari? Uccisi mentre siamo completamente indifesi? Come potete ballare mentre la nostra immagine come popolo viene manipolata da una cultura dominante che vorrebbe voi e i vostri figli morti o in prigione? Chi non fa parte del nostro mondo ha sempre descritto il ballo come una fuga dalla realtà. In realtà potrebbe offrire unità e solidarietà". Parrish condanna l'apatia dei suoi colleghi e ricorda che la house music è nata proprio "come reazione al razzismo ed è radicata nella lotta".

**The Guardian**

## Playlist Pier Andrea Canei

## Kafé Kazzenger

**1 Ottavo Richter**  
*Telefona*

Un pigro andamento swingante e l'uso di un napoletano bonariamente scurrile, un canto dolce che evoca la controra ed ecco la band milanese che a cavallo di jazz, ska e generi coloniali, combina pasticche che ricordano i sabati italiani di Sergio Caputo e poi (a metà del loro album *Gif*) si inchina anche all'antica maestria di Giancarlo Bigazzi, e del filone partenopeo degli Squalor e vai con questa canzone da *Scoraggiando* (ma è da riscoprire anche *O tiempo se ne va*, su *Arrapaho*) per la voce in prestito di Claudio Domestico alias Gnut. Viva il varietà.

**2 Deerhoof**  
*Kafe mania!*

Cappuccino! Macchiato! Affogato! Canta in estasi Satoshi Matsuzaki, bassista e voce dello strepitoso quartetto californiano, che per il nuovo album *The magic* ha affittato degli uffici svuotati ad Albuquerque (territorio *Breaking bad*) come palestra per esercitarsi, suonare e incidere nel suo surreale stile di chitarre riffanti all'impazzata, snobismo e piacere di stare al mondo. Ci sono momenti di vera goduria sonica qui, tra deviazioni psych e metallare e sci-fi, e tante influenze impazzite come le combinazioni di una moderna macchinetta del caffè.

**3 Iamaca**  
*Moongolia landing*

La voce dell'astronauta Neil Armstrong che sta allunando e borbotta qualcosa sulla sensazione di essere osservato. Paranoie o segretissime registrazioni della Nasa poco importa, qui ci s'immerge in un mondo sonoro immaginario: fantascienza, oriente, elettronica, semplici passi sul pianoforte. Stefano Ianne, compositore (di musicchette dell'Acqua Panna e sigle di programmi Rai a non finire) si concede nell'album *Iamaca*, un viaggio/omaggio alla Mongolia (terra dei suoi avi) con i suoi grandi altipiani da cugina prima della Luna.



**Quartetto Takács  
e Marc-André Hamelin**  
**Franck: quintetto;**  
**Debussy: quartetto** (Hyperion)

**Nikolaus Harnoncourt**  
**Beethoven:**  
**Missa solemnis**  
(Sony Classical)

**Gennadij Roždestvenskij**  
**Prokofev: balletti**  
(Melodija)

## Album

**Shura**  
**Nothing's real**  
(Polydor)



I primi singoli della pop star lo-fi Shura, il cui vero nome è Alexandra Lilah Denton, suggerivano che avesse intrapreso un percorso musicale ben definito. Ma l'album di debutto *Nothing's real* vede la cantautrice ampliare il suo sound con accenni di disco music (l'eccellente *What's it gonna be?*), di colonna sonora in stile commedia romantica anni ottanta (*What happened to us?*) e un pizzico di psichedelia (*White light*). I testi di Shura sono intensi e personali: la spumeggiante title track parla di quando è finita in ospedale per un attacco di panico, mentre *Indecision* e *Kidz'n'stuff* delineano nei dettagli i momenti d'imbarazzo che accompagnano le relazioni sentimentali. Arricchito a tratti dall'audio di vecchi home video, *Nothing's real* è un album realizzato con cura, forse uno dei più interessanti del 2016.

**Michael Cragg,**  
**The Observer**

**Michael Kiwanuka**  
**Love & hate**  
(Interscope)



La musica del londinese Michael Kiwanuka, 29 anni, ha una cosa in comune con quella di altre giovani star: ricorda molto da vicino il soul più classico e rodato. Dopo il debutto con *Home again* (2012), Kiwanuka ha deciso di tornare con un album più ambizioso. Il risultato è una raccolta di canzoni di grande effetto che attingono abbondantemente alla storia del blues e del soul, con un suono un po' aggiornato grazie alla produzione di



Shura

Danger Mouse. L'epico primo pezzo, *Cold little heart*, e la malinconica *Place I belong* sono fatte della stessa pasta di classici degli anni settanta come quelli di Marvin Gaye (pensate a *What's going on?*) o Curtis Mayfield, con il dolore per l'ingiustizia razziale addolcito da valanghe di archi e cori. *Love & hate* non vincerà nessun premio per l'innovazione, ma non è solo una copia della musica vecchia sfornata per far contenti i genitori.

**Michael Curle,**  
**Record Collector**

**Puro Instinct**  
**Autodrama**  
(Manifesto)



Le Puro Instinct hanno cominciato giovanissime sotto la guida di Big Boys, Ariel Pink e R. Stevie Moore. Ora tornano con un secondo album che cerca di trascendere il debutto *Headbangers*, ma i risultati sono confusi. Il tempo è passato da quando erano le protette di Ariel Pink: ora le ragazze vogliono essere un vero duo pop. *Autodrama* è un tentativo di raggiungere un pubblico più vasto e all'inizio riesce a offrire una tripletta di canzoni perfette per l'estate. Nell'ultima parte però si concentra troppo sulla drammaticità degli onnipresenti cori, come se volesse creare una trance nell'attesa del vero brano trascinate. Purtroppo non arriva mai:

*Autodrama* è come un momento di transizione un po' frustrante, che ci fa solo aspettare la loro prossima mossa.

**Ben Roylance,**  
**Tiny Mix Tapes**

**Broncho**  
**Double vanity**  
(Caroline)



*Double vanity* è un album garage oscuro e sporco che fa un uso pesante di voci riverberate. Tutto questo può essere sconcertante, visto che viene dagli autori dell'inno indie del 2014, *Class historian*. Messa da parte la delusione iniziale, questo disco è sicuramente un'evoluzione artistica positiva. In fondo la band ci ha sempre abituato alle reinvenzioni: riascoltatevi il primo *Can't get past the lips*, più vicino ai Blink-182 che al Primavera Sound. Ora i Broncho hanno dato via libera alle influenze del punk anni ottanta e allo shoegaze, e non è una brutta strada. Voci e chitarre non cambiano mai in maniera sostanziale, ma è un'omogeneità che costruisce un album coerente. L'originalità è nel sapere mantenere dettagli originali in una nebulosa di distorsione, in cui si intrecciano melodie sottili di cui i My Bloody Valentine andrebbero orgogliosi. *Double vanity* non sarà ricordato per le singole canzoni, ma nel 2016 è libera-



Broncho

torio trovarsi in presenza di un album che funziona bene solo quando lo si ascolta tutto, dall'inizio alla fine.

**Cai Trefor,**  
**Drowned In Sound**

**Martha Argerich**  
**Early recordings**  
(Dg)



Pubblicate qui per la prima volta in maniera ufficiale, queste registrazioni furono realizzate tra il 1960 e il 1967 negli studi delle radio di Colonia e Amburgo. All'alba della carriera, la pianista argentina approfittava dell'occasione per provare pezzi dei quali, negli anni successivi, avrebbe spesso realizzato registrazioni storiche. Ma la cosa più importante di questo disco è che ci permette di scoprirla in un repertorio del quale non ci ha lasciato altre testimonianze in studio, come la sonata K 576 di Mozart, la sonata n. 7 di Beethoven e la sonata n. 3 di Prokofev. Il suo Mozart è della stessa pasta di quello di Friedrich Gulda: chiarezza della forma e sobrietà del canto. Radicale cambio di stile per un Beethoven ipervitaminico, con dinamiche folli ma anche un'asprezza sconcertante. Passando a Prokofev, la *Toccat* è ancora più vulcanica di quella del disco d'esordio della pianista, che qui la affronta da vera scavezzacollo; la sonata n. 3 è di un'energia incontenibile, vicina a quella di Emil Gilels; e la sonata n. 7 è di una rara libertà di tono: Argerich sembra volerne esplorare tutto il potenziale sonoro ed espressivo. Le sue dita prodigiose fanno a pezzi il diminutivo della *Sonatina* di Ravel, mentre *Gaspard de la nuit* non supera quello del 1974.

**Stéphane Friedérich,**  
**Classica**



# L'Espresso

Settimanale di politica cultura economia - [www.espresso.it](http://www.espresso.it)

N. 30 anno LXII 28 luglio 2016



**Dossier**

## Il Grande Disordine

*Il terrore Isis. Il caos turco. L'ascesa di Trump. La Brexit. Tutti sintomi dello stesso tsunami. Spiegato da Marc Augé, Massimo Cacciari, Marco Damilano, Soli Ozel, Gigi Riva, Zeruya Shalev, Luigi Vicinanza, Luigi Zingales. E dai nostri inviati a Istanbul, in Francia e in Libia*

**IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO**

**Falsi e bugie**

È vero che il pittore britannico Peter Doig ha provato l'lsd un paio di volte quando studiava in Canada negli anni settanta, ma questo non significa che non sappia distinguere una sua opera autografa da un falso. Così quando Doig, famoso per i suoi paesaggi magici, ha ricevuto la foto di un suo presunto dipinto che doveva essere autenticato, non avendolo riconosciuto, ha detto che era un bel quadro ma non lo aveva dipinto lui. Il proprietario, un'ex guardia che dice di aver conosciuto Doig quando lavorava in un carcere canadese, sostiene che il pittore l'abbia realizzata quarant'anni fa, quando era detenuto lì. Ora l'artista deve fare i salti mortali per dimostrare di non essersi mai trovato nei pressi dell'istituto. La posta in gioco è alta, visto che alle ultime aste i suoi quadri sono stati battuti per milioni di dollari.

**The New York Times**

**Pareti che parlano**

I muri di Atene portano le cicatrici della recente crisi economica che ha sconvolto il paese. Sono il supporto di un'arte sovversiva che fa della capitale greca la nuova Berlino. In una strada trafficata del quartiere di Psiri, in centro, il primo ministro greco Alexis Tsipras abbraccia la cancelliera tedesca Angela Merkel. Su un muro fatiscente nel quartiere di Exarchia, una silhouette con una maschera antiche scruta i passanti. Delle ombre sulle pareti immacolate della Banca di Grecia sono vestigia dipinte in fretta di vecchi slogan anticapitalisti. Dalle ferite possono nascere opere d'arte. I graffiti di Atene interpretano e ricordano il malessere diffuso nel paese.

**Les Inrockuptibles**



ANDYSTAGG

Londra, la mostra *Under the same sun*

**Regno Unito****Londra latinoamericana****Under the same sun**

*South London gallery, fino al 4 settembre*

Questa ambiziosa collaborazione tra la South London gallery e il Guggenheim museum di New York porta una rassegna di arte moderna e contemporanea dell'America Latina nel quartiere dove risiede una delle più grandi comunità latinoamericane d'Europa. Questo vasto repertorio comprende stili, estetiche e generazioni (si copre una produzione che va dagli anni settanta a oggi), spazia tra realtà molto diver-

se accomunate dallo stesso passato coloniale. La coppia Chaves e Mantilla, con trenta disegni ispirati alle spedizioni antropologiche nell'Amazzonia peruviana, ripercorre la storia di civiltà calpestate. I bronzi dipinti di Erika Verzutti, simili a totem, mostrano come gli oggetti rituali delle culture non occidentali abbiano alimentato la storia dell'arte occidentale, da Brancusi a Henry Moore. Ma qui le forme stilizzate sono pezzi di frutta e richiamano con ironia un ideale tropicale. Gabriel Orozco usa l'astratti-

simo per rappresentare, a tempera e oro brunito, la foglia immediatamente riconoscibile di monstera. Invece il cubano Wilfredo Prieto riflette sulla mobilità del modello capitalista spostando per cinque chilometri una carriola piena di terra. Un altro tema cruciale è l'uso dell'arte come strumento di dissenso. Una scritta al neon di Wilson Diaz chiede la liberalizzazione della pianta di coca. È un appello per un'alternativa al traffico di droga che ha rovinato il suo paese, la Colombia. **The Telegraph**

# Per invecchiare bene serve esercizio

Gerald Marzorati

**N**on è vero che i sessant'anni di oggi sono i quaranta di ieri, e neanche i cinquanta. Nella mezza età avanzata la vostra capacità polmonare è in costante declino, come lo sono le fibre muscolari a contrazione rapida, che forniscono forza e velocità. La capacità cardiaca è in calo da decenni. La vista peggiora, come gli altri sensi, e questo – insieme a una sempre minore capacità d'integrare le informazioni per inviare i comandi motori appropriati – significa che il vostro equilibrio non è più quello di un tempo. La corteccia prefrontale – che presiede alla concentrazione e alla capacità di prendere decisioni – si sta riducendo da un pezzo, forse da quando vi siete laureati. E la maggior parte della vostra carriera (e della vostra vita) è dietro di voi, non davanti. Non fatevi illusioni: siete nell'anticamera della vecchiaia.

Potete trovare il modo di nascondere quelle borse e quelle rughe sempre più profonde sul viso che ogni mattina vi dà il buongiorno allo specchio, ma chi volete ingannare? Potete fare cruciverba, stretching, puzzle e lunghe passeggiate: è dimostrato che queste attività contribuiscono ad allontanare la perdita di memoria – e in sostanza la morte – almeno per un po': due, quattro o sei anni. Forse.

Io, però, voglio suggerirvi un rimedio che forse non avrà gli stessi effetti, ma vi restituirà quel forte senso d'identità che avevate da giovani: trovate qualcosa di nuovo e difficile in cui gettarvi a capofitto e in cui migliorare.

Quand'è stata l'ultima volta che siete migliorati in qualcosa? Non parlo di "miglioramento personale", anche se non ho niente contro il ricorso alla respirazione profonda dello yoga quando il vostro coniuge vi fa innervosire. E non parlo neanche del tipo di miglioramento a cui vi costringe l'azienda per cui lavorate. Sto parlando di migliorare in un'attività o in una serie di attività: un'arte, una disciplina. Penso a qualcosa in cui si possa diventare bravi solo dopo anni di pratica e attraverso una tecnica tramandata da generazioni o addirittura da secoli, che non consenta scorciatoie puntando su intelligenza e simpatia. Che so, l'ebanisteria. O suonare il violoncello. O, come nel mio caso, il tennis. Il tennis serio.

Molti di noi sono diventati bravi da piccoli in qualcosa che richiedeva tempo e dedizione. Per me è stata

la lettura. Mia madre, che faceva l'operaia, si accorse che mi piaceva sfogliare i libri e cominciò a insegnarmi a leggere a quattro anni: quando entravi all'asilo leggevo come un bambino di seconda elementare. In prima media avevo un insegnante d'inglese con cui ci tenevo a fare bella figura, e passavo ore a esercitarmi nella coniugazione dei verbi. Al college mi laureai in inglese, studiando gli aspetti teorici della lettura. E avevo sempre un libro sul comodino.

Poi per quasi quarant'anni ho fatto l'editor, continuando a leggere e leggere. Mi è piaciuto, e mi piace ancora. Ma dubito di essere migliorato molto dai tem-

**Penso a qualcosa in cui si possa diventare bravi solo dopo anni di pratica e attraverso una tecnica tramandata da generazioni, che non consenta scorciatoie. Come il tennis**

pi del college (probabilmente ho raggiunto il mio apice quando ho cercato di capire davvero *Finnegan's wake* a un seminario su James Joyce). Ho il sospetto che non siate diversi da me, qualsiasi cosa abbiate fatto nella vita. Il miglioramento graduale e costante si esaurisce prima della mezza età.

Ho cominciato a prendere lezioni di tennis intorno ai 55 anni. Il nido stava per svuotarsi e i pomeriggi del fine settimana cominciavano a diventare noiosi.

Ero sempre stato un appassionato di tennis. Ora che avevo più tempo libero, e una carriera in discesa, volevo fare qualcosa di diverso e di difficile. Qualcosa in grado di contrastare la prolungata monotonia e la deprimente quotidianità che immaginavo mi sarebbero toccate una volta in pensione. Qualcosa che non accadesse nel mio cervello mentre stavo seduto a una scrivania, cioè esattamente dove si svolgono le nostre vite di questi tempi. Volevo imparare e migliorare in qualcosa che incarnasse la vita.

Carol Dweck, psicologa dell'università di Stanford, ha scritto molto su cosa impedisce alle persone di impegnarsi in un miglioramento costante. I bambini in età scolare, per esempio, hanno spesso paura che il loro bisogno d'imparare sia evidente anche agli altri: temendo di essere giudicati poco intelligenti, si sforzano non d'imparare ma di sembrare intelligenti (anche copiando e imbrogliando, se necessario). Come osserva la professoressa Dweck, anche gli atleti professionisti possono non avere la motivazione e l'autodisciplina necessarie per diventare ancora più bravi, se ritengono che il loro talento naturale sia sufficiente.

Ecco uno dei vantaggi della mezza età (e sono pochi): non dovrete più preoccuparvi del giudizio degli altri e potrete migliorare senza inibizioni. Nessuno vi

**GERALD MARZORATI**

è un giornalista statunitense. Questo articolo è uscito sul New York Times con il titolo *Better aging through practice, practice, practice*.





FRANCOMATTICCHIO

presta attenzione! Non ve ne siete accorti? E a differenza di un atleta professionista, non vi impegnate in una disciplina – nuoto, judo, vela o qualsiasi altra cosa – per cui avete un talento o il fisico adatto per eccellere. Non siete giovani, e imparare e migliorare in uno sport o in qualsiasi attività non vi farà sentire giovani fisicamente. Anzi, vi sentirete molto più consapevoli della vostra età, cosa che secondo me è già un buon risultato.

Mi sono sentito così mentre mi allenavo in una scuola di tennis in Florida, immerso in un regime pensato per tredicenni che sognano una borsa di studio per una scuola di livello più alto: in campo quattro o cinque ore al giorno, sotto il sole e a stretto contatto con altri, correndo avanti e indietro lungo la linea di fondo, prendendo e lanciando una palla medica tirata da un allenatore. Ho giocato contro il muro nel mio circolo sportivo in pieno inverno, ho fatto allenamenti pliometrici specifici per il tennis, sono stato battuto da ogni tipo di giocatore più giovane e più bravo, in partite di campionato e tornei.

Ma grazie a tutto questo sono migliorato. E conti-

nuo a migliorare. La mia volée di rovescio è molto migliorata rispetto all'anno scorso. È un risultato buono o eccezionale? Sono diventato davvero bravo? No! Ho 63 anni. E in realtà non m'importa dove mi porterà tutto questo. È arrivarci che mi appassiona.

Ci sono vantaggi quantificabili associati al fatto di praticare un'attività come il tennis per migliorare. Secondo alcuni aiuta a rafforzare il cervello e a mantenerlo elastico. Denise Park, neuroscienziata dell'Università del Texas a Dallas, ha assegnato in modo casuale a più di duecento anziani attività diverse da svolgere per circa quindici ore alla settimana, e ha scoperto che solo quelli che avevano imparato e affinato un'abilità complessa miglioravano la loro memoria. Altri ricercatori sostengono che lo sforzo fisico e prolungato di un gioco come il tennis possa difendere dal cancro perché rallenta il declino dei telomeri, i minuscoli cappucci alle estremità dei filamenti di dna, che tendono ad accorciarsi e indebolirsi con gli anni, lasciando più esposto il nostro dna al rischio di mutazione durante il processo di divisione e replicazione cellulare. E sono convinto che anche il vostro cuore vi

ringrazierà: sembra che i partecipanti alle Olimpiadi degli anziani abbiano un sistema cardiovascolare vent'anni più giovane della loro età anagrafica.

Ma non lasciamoci prendere dall'entusiasmo. Come ha osservato di recente il medico e scrittore Jerome Groopman, "la genesi dell'invecchiamento resta ancora un mistero". Ci possono essere molti fattori che lo provocano e ne determinano l'avanzamento. E ci possono essere molte vie per aumentare la longevità, ma non è detto che funzionino allo stesso modo per tutti. Se scegliete di praticare seriamente il tennis o qualsiasi altra cosa per aggiungere qualche anno alla vostra vita, vi auguro tutta la fortuna del mondo. Ma non fatevi troppe illusioni.

Una cosa è certa: arriverete a conoscervi meglio. Non è quello che Montaigne diceva di fare quando s'invecchia? In questi ultimi sei o sette anni ho imparato che sopporto bene una sconfitta (non un'umiliazione); che ho più energia nel tardo pomeriggio; che sono più impaziente di quanto pensassi; che ho il passo sinistro più lungo del destro (cosa che può aggravare i problemi di equilibrio); che sono più severo con me stesso che con i miei avversari o con i miei partner nel doppio; che la mia coordinazione mano-occhio migliora quando metto a fuoco con l'occhio destro; che sono un tipo che sa perdere; e che mi piace stare insieme ad altri che amano giocare a tennis – seguire le loro partite, parlare dello sport, capire insieme se esiste un modo, anche impercettibile, per modificare un colpo o una strategia e renderli più efficaci – tanto quanto mi piace giocare a tennis.

Per imparare molte di queste cose, mentre vi sforzate di migliorare, dovrete essere seguiti da un vostro allenatore personale. Forse avrete sentito parlare dello psicologo K. Anders Ericsson e della sua regola delle "diecimila ore di pratica". Spesso viene fraintesa: il punto fondamentale è che non conta tanto il tempo che dedichi ad allenarti per migliorare, ma il tempo

che passi sotto l'occhio vigile di un allenatore o di un maestro, qualcuno che sia in grado di individuare dove sbagli e di correggerti immediatamente, o almeno che provi a farlo. Non vivrò così a lungo da avere diecimila ore da dedicare a un allenamento di tennis personalizzato, ma ho passato un sacco di tempo con un allenatore. Non può esserci miglioramento – non del tipo di cui parlo – senza una guida esperta.

Se siete motivati a continuare a migliorare, imparerete anche ad affrontare e accettare ogni tipo di frustrazione. Un motivo di frustrazione, per esempio, è che il miglioramento non è mai costante. Negli anni settanta, uno studente dell'Mit, Howard Austin, conseguì il dottorato con un'analisi meccanica della giocoleria (che potrebbe anche essere un'altra buona attività in cui cimentarsi da vecchi). Austin scoprì che nelle attività motorie l'apprendimento e il miglioramento avvengono in modo episodico. Migliori un po' e poi regredisci. Fai un passo avanti e due indietro. Se avete la mia età e il mio carattere può essere una prospettiva sconsolante. Non c'è abbastanza tempo per recuperare. Il tempo è dei giovani, no?

Il che ci porta alla bellezza di uno sforzo prolungato e costante verso il miglioramento, e a quello che considero l'unico vantaggio certo nel trovare qualcosa – come io l'ho trovata nel tennis – a cui dedicare studio e impegno: riappropriarsi del proprio tempo. Contrastare il tema del declino e della perdita con quello dell'avanzamento e del miglioramento. Passare ore lontani dal passato (ce n'è così tanto ormai) e in un certo senso anche dal presente (con tutti i suoi dolori e le sue responsabilità), per immergersi nel finora. Questa nuova impresa vi allena ad allenarvi. Determina il vostro modo di mangiare, dormire e organizzare le giornate. Non è la vostra vita, ma una delle vite che la compongono, e l'unica per cui potete ancora guardare avanti – almeno per un po' – senza malinconia o preoccupazione. ♦ *dic*

## Storie vere

Nicole Berns e Daniel Perry non vivono alla Casa Bianca. Però vivono allo stesso indirizzo: 1600 Pennsylvania avenue, Washington DC. Le uniche differenze sono il codice postale e il distretto della città: NW per la residenza del presidente degli Stati Uniti, SE per lo stabile dove Nicole e Daniel affittano appartamenti. Un vantaggio dell'indirizzo è che fa guadagnare molti clienti incuriositi, un problema è che fa arrivare molta posta per la presidenza, che Berns e Perry devono consegnare subito alla Casa Bianca.

## Scuole Tullio De Mauro

### L'Ocse scende in campo



I sistemi complessi (l'amministrazione di uno stato o il modo di alimentarsi o di parlare o scambiarsi beni eccetera) sono dominati dall'inerzia degli aggregati. Non cambiano di colpo, ma solo per lenta sedimentazione di spinte all'innovazione. I sistemi scolastici sono tipici "aggregati", molto legati, per il bene e il non bene, al passato dei paesi. Per buona parte tengono in vita da secoli contenuti e forme che spesso sembrano prive di una specifica valenza attuale. L'Ocse da quasi vent'anni for-

nisce una massa ingente di dati sui sistemi scolastici. Finora solo nelle pubblicazioni di sintesi, come l'annuale *Education at a glance*, aveva dato con molta discrezione valutazioni e suggerimenti particolari per singoli paesi.

Ora ha rotto gli indugi. Il rapporto *What makes a school a learning organisation?* prospetta a "policy makers, school leaders and teachers" un ribaltamento generale e complessivo. Scricchiola, soffre e gira a vuoto in gran parte del mondo la scuola come luogo

di puro insegnamento, dove l'insegnante, come faceva tremila anni fa, ripete ciò che ha appreso in gioventù ad allievi che devono a loro volta dar prova di saperlo ripetere. Rispetto al passato ci sono ben altre e potenti fonti di insegnamento intorno all'insegnante. Il ritmo dei cambiamenti esterni è incalzante. Se luoghi chiamati scuole vogliono sopravvivere e funzionare bene, devono sapersi trasformare in luoghi di organizzazione degli apprendimenti. Bisognerà tornare qui a parlarne. ♦



UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - SEDE DI FORLÌ

# MASTER IN FUNDRAISING

per il nonprofit  
e gli enti pubblici

XV EDIZIONE  
A.A. 2016/2017

BORSE STUDIO  
DISPONIBILI



**SCADENZA ISCRIZIONI: 5 DICEMBRE 2016**

[www.master-fundraising.it](http://www.master-fundraising.it) | Tel: 0543.374151 | Email: [master@fundraising.it](mailto:master@fundraising.it)



**AFRICAWILDTRUCK**  
Adventure & Photo Travel Tour Operator  
Based in Malawi since 2005



ECO TOURISM IN  
EAST & SOUTHERN  
**AFRICA**  
[www.africawildtruck.com](http://www.africawildtruck.com)

Follow us 



**PROTECT PEOPLE NOT BORDERS**

Dal 12 giugno 2015 Baobab Experience accoglie migranti in transito a Roma e, in rete con altre realtà italiane, si mobilita per i diritti dei migranti e il loro libero transito.

**SE VUOI DONARE**

- Baobab Experience - C.F. 97878960588
- Bonifico bancario a: Carta EV0-Banca Etica
- IBAN: IT72Y0359901899050188533521

  BaobabExperience



UN TUMORE CAMBIA LA VITA.  
NON IL SUO VALORE.

SOSTIENI LA NOSTRA MISSIONE  
CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

FONDAZIONE ANT-ITALIA ONLUS  
ANT-IT - 051 7190111



**FONDAZIONE ANT**  
1978 ONLUS  
Associazione Nazionale Tumori





## Piccole scortesie quotidiane

**Trevor Foulk, Aeon, Regno Unito**

Una risatina di troppo, un atteggiamento che esclude, una piccola offesa: i comportamenti scortesi sul posto di lavoro incidono sul rendimento e possono avere effetti disastrosi

**M**olti di noi hanno vissuto l'esperienza di essere trattati in modo inspiegabilmente sgarbato da un collega. Mancati inviti alle riunioni. Caffè per tutti tranne che per noi. Proposte derise o ignorate. Ci chiediamo: come mai? Che ho fatto? Perché mi tratta così? Proprio perché è inspiegabile, e spesso immotivato, un simile atteggiamento può generare ansia.

Negli ultimi anni molti studi hanno rivelato che queste scorrettezze sul posto di lavoro sono diffusissime e dannose. Non sono limitate a determinati settori e sono state osservate in situazioni e paesi diversi, con culture diverse. Offendere, ignorare un collega, prendersi il merito del lavoro altrui o escludere dal gruppo sono definiti "comportamenti devianti a bassa intensità con l'ambiguo intento di arrecare danno" e

sembrano essere onnipresenti. Si potrebbe pensare che la scortesia non sia poi così grave e che basti ignorarla, eppure i ricercatori stanno scoprendo che non è così. I comportamenti sgradevoli in ufficio sono stati associati al calo delle prestazioni e della creatività, e spingono le persone a desiderare di cambiare lavoro. In alcuni ambiti questi effetti negativi possono risultare disastrosi: una simulazione condotta per un recente studio, per esempio, ha rivelato che anche piccole offese subite da un'équipe medica prima d'intervenire su un neonato possono compromettere la prestazione causando la morte del paziente.

### Atteggiamenti contagiosi

Ovviamente le ragioni per cui si è scortesi sono tante, ma la scortesia sembra essere anche contagiosa. Subirla, cioè, induce a ripeterla sugli altri. I comportamenti e le emozioni si trasmettono in due modi. Una via di contagio è un processo consapevole di apprendimento sociale. Se cambiate lavoro e notate che nel nuovo ufficio tutti hanno sempre una bottiglietta d'acqua, è probabile che dopo un po' ne avrete una anche voi. Se un collega vi chiedesse: "Perché hai sempre una bottiglietta d'acqua con

te?", forse rispondereste: "Perché ce l'hanno tutti e mi è sembrata una buona idea". L'altra via di contagio, invece, è inconscia: gli studi dimostrano che, per esempio, quando si vede qualcuno sorridere o picchiettare con la matita sulla scrivania si tende a fare lo stesso. Se un collega vi chiedesse perché sorridete o battete con la matita, forse rispondereste: "Non lo so".

Da una serie di studi che ho realizzato insieme ai miei colleghi è emerso che la scortesia può essere contagiosa attraverso un percorso inconscio e automatico. Quando si subisce una scorrettezza, la parte del cervello responsabile della sua elaborazione "si sveglia" sensibilizzandoci. È quindi probabile che cominciamo a notare di più i comportamenti scortesi e che interpretiamo come tali anche gli scambi ambigui. Un commento come "che belle scarpe!" di norma sarebbe considerato un complimento, ma dopo una recente scortesia può essere letto come una presa in giro. E, se gli altri ci appaiono scortesi, siamo più inclini a ripagarli con la stessa moneta.

Se vi state chiedendo quanto dura, è impossibile saperlo con certezza senza ulteriori ricerche, ma in uno dei nostri studi abbiamo notato che subire una scorrettezza innescava comportamenti simili per almeno sette giorni. Nell'esperimento, condotto durante un corso universitario sui negoziati, i partecipanti cambiavano di continuo partner. Chi trattava con un partner scortese veniva giudicato scortese dal partner successivo. Alcuni negoziati sono stati condotti uno di seguito all'altro, altri erano inframmezzati da intervalli di tre o sette giorni. Con sorpresa abbiamo visto che la durata dell'intervallo è irrilevante e che, almeno per sette giorni, l'effetto della scortesia continua.

Purtroppo, essendo contagiosi e inconsapevoli, questi comportamenti sgradevoli sono difficili da estirpare. Che fare, allora? I nostri studi suggeriscono che bisognerebbe rivedere quali sono gli atteggiamenti tollerabili in ufficio. La cultura del lavoro può cambiare. Un tempo si poteva fumare alla scrivania, ora è vietato ovunque. Se siamo riusciti ad abbandonare il fumo e ad arginare la discriminazione, dovremmo riuscire a sbarazzarci anche della scortesia. ♦sdf

**Trevor Foulk** è dottorando in gestione aziendale all'università della Florida. Si occupa di comportamenti negativi al lavoro, dinamiche di gruppo e processi decisionali.

## PALEOANTROPOLOGIA

### L'agricoltura reinventata

Si pensava che i primi agricoltori appartenessero a una singola popolazione geneticamente omogenea. Ma con sorpresa si è scoperto che non è così, scrive **Science**. Il dna di quattro persone vissute tra i nove e i diecimila anni fa in una regione della Mezzaluna fertile, oggi in Iran, ha evidenziato delle somiglianze con i pachistani, gli afgani e in particolare con la popolazione zoroastriana, ma non con i contadini dell'Anatolia occidentale e dell'Europa. Questi e altri studi suggeriscono che nel neolitico, a duemila chilometri di distanza, vivevano due popolazioni contadine distinte che si erano separate geneticamente tra i 46mila e i 77mila anni fa, prima dell'introduzione dell'agricoltura. Resta da chiarire se l'agricoltura si sia diffusa rapidamente tra le popolazioni o sia stata inventata in modo indipendente più di una volta.

## ETOLOGIA

### Astrazioni da papera

Gli anatroccoli sono capaci di pensiero astratto. Lo rivela uno studio su **Science** che ha sfruttato l'imprinting, cioè la capacità degli animali, subito dopo la nascita, di riconoscere come genitore il primo oggetto mobile che vedono. I ricercatori hanno fatto in modo che un anatroccolo riconoscesse come madre una coppia di sfere dello stesso colore. Hanno poi visto che l'anatroccolo seguiva, come fosse la madre, anche una coppia di sfere di colore diverso da quello del momento dell'imprinting. Il test, insieme ad altri dello stesso tipo, suggerisce che gli uccelli possono generalizzare e usare i concetti di uguale e differente.

## Biologia

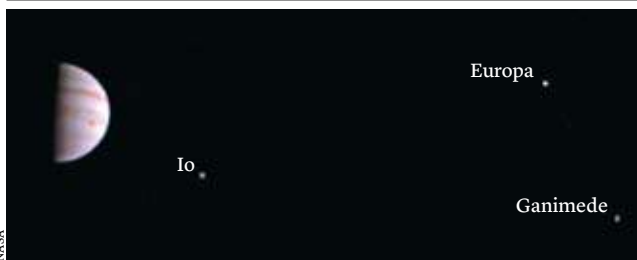
### Accordi preferiti

#### Nature, Regno Unito



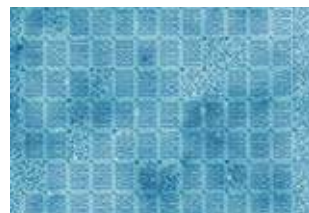
I gusti musicali sembrano dipendere dalla cultura, non dalla biologia. Secondo uno studio su *Nature*, solo le persone con una cultura musicale occidentale trovano gli accordi consonanti più piacevoli di quelli dissonanti. Al contrario, persone con un'altra cultura musicale trovano i due tipi di accordo ugualmente piacevoli. I ricercatori sono arrivati a questa conclusione analizzando i gusti degli tsimane, una popolazione della Bolivia che vive in un'area remota dell'Amazzonia, ha pochi contatti con il mondo esterno e non conosce la musica occidentale. Gli tsimane hanno una percezione della musica diversa dagli occidentali e apprezzano sia gli accordi dissonanti sia quelli consonanti. Una serie di test ha dimostrato inoltre che l'udito degli tsimane è perfetto, tanto che riescono a distinguere con precisione le note e ad assegnare il corretto significato emotivo alle risate e ad altri suoni. Sembra quindi che la preferenza per gli accordi consonanti non abbia radici biologiche, non sia innata e neanche universale. Nascerebbe dall'esperienza e dall'ambiente in cui si cresce. Tuttavia, in analogia con l'apprendimento del linguaggio, non è possibile escludere che una parte della percezione musicale abbia una base neurologica e sia quindi di tipo biologico, scrive *Nature*. ♦

## Spazio



### Una nuova cartolina da Giove

Il gigante gassoso con la grande macchia rossa e tre delle sue quattro lune: Io, Europa e Ganimede. È la prima immagine (composta da più scatti) arrivata dalla sonda Juno dopo l'ingresso nell'orbita di Giove. Significa che i suoi strumenti stanno resistendo alla pioggia di radiazioni dell'ambiente estremo di Giove. La missione di Juno è studiare da vicino l'atmosfera e i campi gravitazionali e magnetici del più grande pianeta del sistema solare; si concluderà a febbraio del 2018 con lo schianto della sonda sulla superficie di Giove. ♦



## IN BREVE

**Tecnologia** È stato creato un hard disk capace di memorizzare moltissimi dati in poco spazio. Il dispositivo contiene 500 terabit per pollice quadrato, circa cento volte di più del normale, ed è stato creato depositando uno strato di atomi di cloro su una superficie di rame. Deve essere tenuto a temperatura molto bassa e può essere riscritto, scrive *Nature Nanotechnology*.

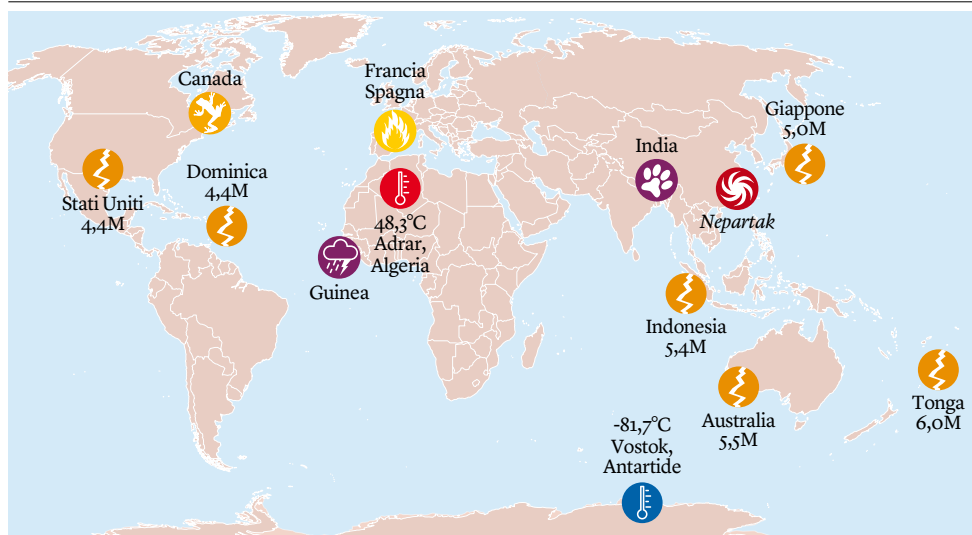
**Salute** L'epidemia di zika in America Latina potrebbe esaurirsi nei prossimi tre anni. Il picco della diffusione del virus, comparso in Brasile nel 2015, potrebbe essere passato. La parte di popolazione già infettata, e quindi immune, sta diventando così ampia da ostacolare il contagio. Una nuova epidemia potrebbe tornare tra un decennio, scrive *Science*.

## SALUTE

### I numeri dell'hiv

La diffusione del virus hiv a livello globale è rimasta costante. Secondo **Lancet Hiv**, negli ultimi dieci anni le nuove infezioni sono state 2,5 milioni all'anno. Tre quarti di queste sono state registrate in Africa subsahariana. Sono invece in calo i decessi per aids, passati da 1,8 milioni nel 2005 a 1,2 milioni nel 2015, in parte grazie alla diffusione degli antiretrovirali. Il numero di persone sieropositive è aumentato, passando dai 27,96 milioni del 2000 ai 38,8 milioni del 2015. Questi dati sono stati presentati alla conferenza internazionale sull'aids di Durban, in Sudafrica, che ha tra gli obiettivi l'estensione della terapia antiretrovirale ai gruppi finora esclusi.

# Il diario della Terra



Torreilles, Francia

**Incendi** Un pompiere è morto e tre sono rimasti feriti in un incidente che ha coinvolto il loro camion vicino a Torreilles, nel sudovest della Francia, mentre cercavano di controllare un incendio che ha costretto le autorità a trasferire tremila turisti. ♦ Quattrocento persone sono state evacuate a causa di un incendio nella regione spagnola dell'Andalusia.

**Terremoti** Un sisma di magnitudo 5,5 sulla scala Richter ha colpito il sudovest dell'Australia, senza causare vittime. Altre scosse sono state registrate nell'est del Giappone, a Tonga, nell'isola indonesiana di Sumatra, nel sud degli Stati Uniti e nella Dominica.

**Cicloni** Il bilancio del passaggio del tifone Nepartak sulla provincia del Fujian, nell'est della Cina, è salito a 83 vittime.

**Tempeste** Sei persone sono morte durante una tempe-

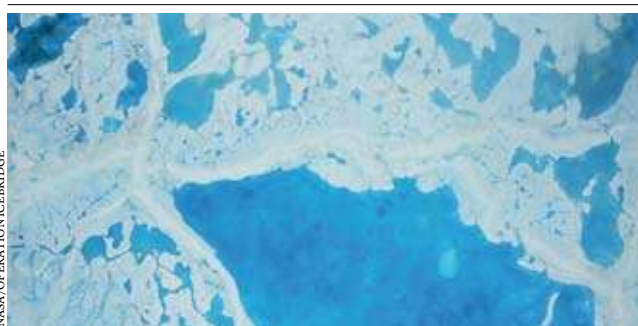
sta a Conakry, in Guinea. Quattro hanno perso la vita nel crollo della loro casa e altre due negli allagamenti.

**Rinoceronti** Una decina di rinoceronti indiani sono stati uccisi dai bracconieri dall'inizio dell'anno nel parco nazionale Kaziranga, nello stato dell'Assam, nel nordest dell'India. Nella regione vivono circa 2.500 rinoceronti.

**Rane** Il governo canadese ha approvato un decreto per proteggere una specie di rana in pericolo a causa dell'urbanizzazione nella regione di Montréal. Si tratta della rana

di coro occidentale (*Pseudacris triseriata*), che è lunga appena 2,5 centimetri.

**Tartarughe** L'antenato di tartarughe e testuggini potrebbe aver sviluppato la corazzatura non per proteggersi, ma per scavare meglio nel terreno. È la conclusione dell'analisi del fossile di *Eunotosaurus africanus*, risalente a circa 260 milioni di anni fa, trovato nel bacino di Karoo, in Sudafrica. Secondo Current Biology, l'abilità nello scavare sotto terra potrebbe aver aiutato l'animale a sopravvivere alle estinzioni, facilitandone anche la diffusione in mare.



**Caldo** Nuovo record di temperature: il mese di giugno 2016 è stato il quattordicesimo mese consecutivo più caldo rispetto alla media delle temperature del secolo scorso. Secondo i dati della Nasa e del Noaa, giugno è stato più caldo di 0,9 gradi rispetto alle medie del novecento e il giugno più caldo da quando esistono rilevazioni attendibili, cioè dal 1880. Nella foto: lo scioglimento del ghiaccio nell'oceano Artico.

## Ethical living

### Legno verniciato

♦ I mobili da giardino di legno devono essere smaltiti in discarica. È il consiglio della rivista ambientalista **Grist** a un lettore dell'Illinois, che chiede come smaltire dei giochi da giardino per bambini che aveva nel cortile. Pensava di riusare una parte del legno per costruire altro e di bruciare il resto. Esiste una soluzione più ecologica?

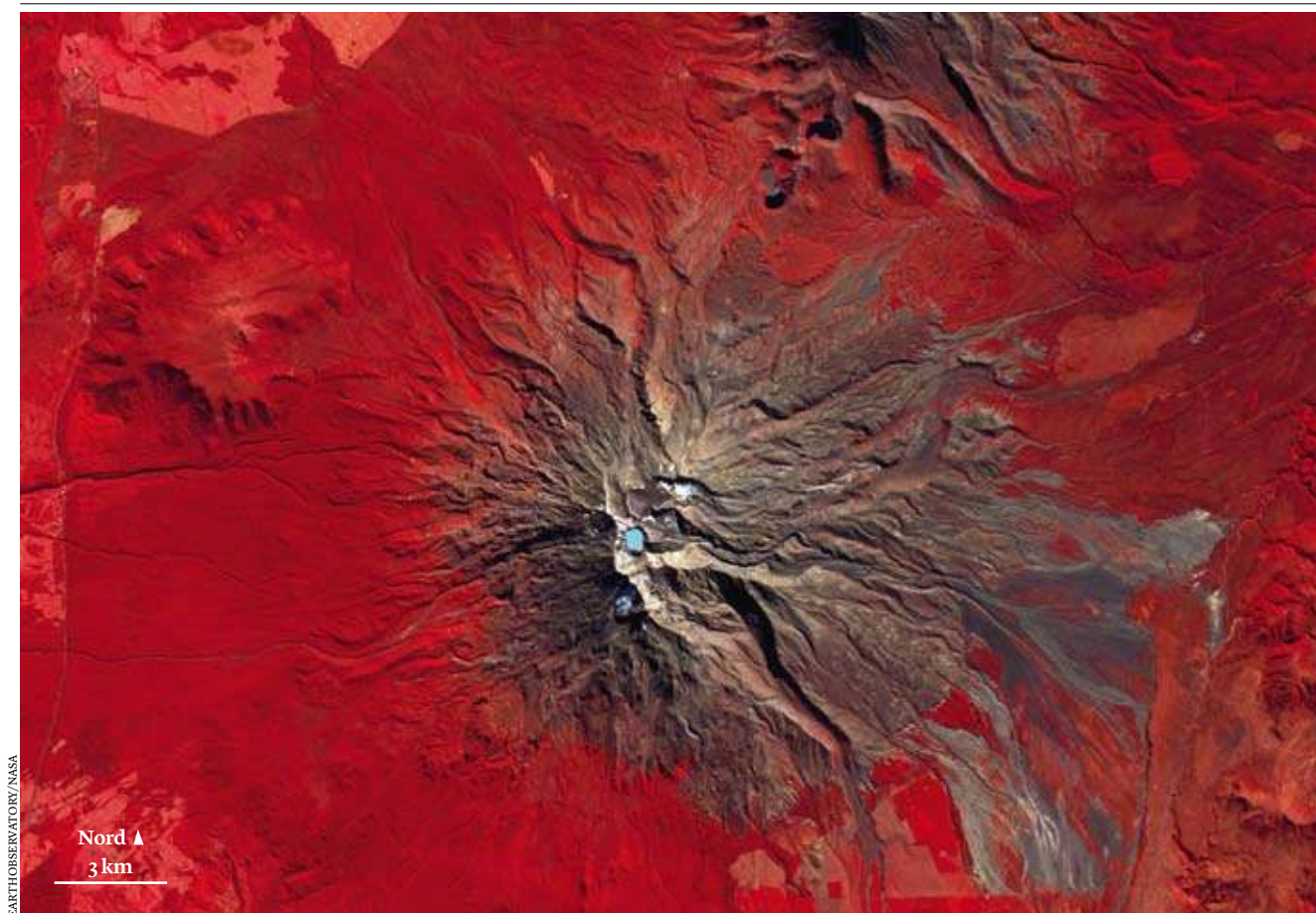
In realtà, usare i mobili da giardino come legna da ardere è una pessima idea. Il legno destinato a rimanere all'aperto, come quello dei giochi, è in genere trattato con vernici di protezione. Quando questo legno brucia, rilascia composti chimici pericolosi. Non bisogna sorprendersi: le vernici non sono altro che pesticidi che hanno lo scopo di combattere funghi, insetti e altri organismi. Le vernici vecchie sono le più tossiche.

Per esempio, in passato molto legno veniva trattato con l'arsenocromato di rame, o cca, che contiene cromo e arsenico, pericolosi per la salute. In alcuni casi anche il contatto prolungato con il legno cca può essere dannoso. Il cca è stato sostituito nell'ultimo decennio da prodotti meno tossici, come i sali ammoniacali quaternari. Tuttavia anche se le vernici moderne sono meno pericolose, è sempre meglio non bruciare il legno trattato. Che fare allora di questo legname? Riusarlo all'aperto può essere un'idea, ricordando però che non deve venire a contatto con il cibo o l'acqua da bere. Non si può quindi usare per l'orto o per dei taglieri di legno. In alternativa, non rimane che la discarica.



**Il pianeta visto dallo spazio 20.04.2016**

## **Il monte Ruapehu, in Nuova Zelanda**



◆ D'inverno le pendici del Ruapehu, un monte dell'Isola del Nord, in Nuova Zelanda, alto 2.797 metri, sono frequentate da migliaia di persone. Sciatori e patiti dello snowboard devono però guardarsi dal rischio di essere travolti da un fiume di cenere e fango. Secondo il Global volcanism program, negli ultimi dodicimila anni il Ruapehu, uno dei vulcani più attivi della Nuova Zelanda, ha eruttato 66 volte. Le eruzioni più forti sarebbero avvenute con un intervallo di circa cinquant'anni: le più recenti risalgono al 1895, al 1945 e al 1995. Quelle minori sono invece più frequenti.

Le colate recenti provengono da una bocca alla base di un lago craterico sulla vetta. Le eruzioni possono sprigionare masse di gas e cenere che espellono grandi quantità d'acqua dal lago riversandola sui ripidi versanti. Nel 1953 la diga naturale sul bordo del cratere crollò. Una colata di fango e cenere finì nel fiume Whangaehu che investì un ponte ferroviario: un treno cadde in acqua e 151 persone morirono.

Vista la minaccia delle eruzioni e l'altissima affluenza di turisti, i geologi monitorano costantemente il Ruapehu grazie a una rete di microfoni e sensori

**Il 20 aprile 2016 il satellite Terra ha rilevato l'attività del Ruapehu. In questa foto all'infrarosso la vegetazione appare rossa, il lago celeste e la roccia marrone.**



sismici, videocamere e frequenti analisi dell'acqua, in cerca di segnali chimici caratteristici dell'attività sismica.

I satelliti forniscono un'altra prospettiva. Il radiometro Aster a bordo del satellite Terra della Nasa, per esempio, è in grado di individuare le lunghezze d'onda dell'infrarosso termico ed è quindi usato per osservare i vulcani in procinto di eruttare.

Ad aprile la temperatura dell'acqua del lago è passata da 20 a 45 gradi. Il 3 giugno le autorità hanno portato l'allerta al livello 2, che indica un'attività vulcanica da moderata a intensa. -Adam Voiland (Nasa)

Rio de Janeiro, Brasile



NACHO DOCE (REUTERS/CONTRASTO)

## Con le Olimpiadi non si guadagna

**Tim Harford, Financial Times, Regno Unito**

Le città che ospitano i giochi olimpici di solito non fanno un buon affare. Spendono molti soldi e ne incassano meno del previsto. E non è detto che attirino più turisti del solito

**L**a presidente del Brasile Dilma Rousseff è in stato d'accusa, l'economia è in crisi e il virus zika pone seri problemi di salute pubblica. Come se non bastasse, Rio ha dovuto organizzare le Olimpiadi, che si terranno dal 5 al 21 agosto 2016. Non fraintendetemi. I giochi olimpici di Londra del 2012 sono stati uno spettacolo magnifico e hanno lasciato un'eredità incredibile: una serie di fantastiche strutture sportive, un bel parco e nuove abitazioni in una città che ne ha un disperato bisogno. Ma secondo me quasi sempre il gioco non vale la candela.

Ospitare le Olimpiadi è come costruire una chiesa per un unico, magnifico matrimonio. Le costose strutture saranno usate al massimo della loro capacità solo per un breve periodo. Poi resteranno sottoutilizzate o, nel migliore dei casi, saranno ricon-

vertite in modo intelligente, ma con altre spese. Una ricerca degli economisti Robert Baade e Victor Matheson offre un buon punto di partenza per capire il problema. Da Seoul nel 1988 a Rio nel 2016, le Olimpiadi sono costate miliardi ai paesi ospitanti. Per molti versi le più economiche sono state quelle di Atlanta nel 1996, costate l'equivalente di 3,6 miliardi di dollari di oggi. Le più costose sono state quelle di Pechino nel 2008, con 45 miliardi di dollari. In base a una stima ragionevole, ospitare le Olimpiadi oggi costa almeno dieci miliardi di dollari. Tenuto conto di questa cifra, è praticamente certo che un'Olimpiade comporti delle perdite. Una città, infatti, può aspettarsi entrate per quattro miliardi di dollari: uno dalla vendita dei biglietti, uno dagli sponsor e due dalle tv.

Allora come si possono far quadrare i conti? Semplice: falsificandoli. Alla fine delle Olimpiadi e delle Paraolimpiadi di Londra, il governo riferì che il costo finale era stato di 8,77 miliardi di sterline (circa 13 miliardi di dollari), inferiore al budget di nove miliardi fissato anni prima. Tuttavia, nel 2005 le previsioni originarie erano state di 2,4 miliardi di sterline. Almeno il comitato organizzatore di Londra non ha

fatto come quello di Nagano, la città giapponese che ospitò le Olimpiadi invernali del 1998, che dopo l'evento bruciò i registri ufficiali.

I comitati organizzatori reclutano sempre dei consulenti che producano stime enormi sui benefici derivanti dai giochi. Questi rapporti di solito ignorano l'effetto sostituzione: un dollaro speso in un biglietto per le Olimpiadi, per esempio, potrebbe essere un dollaro non speso in qualche altra attrazione locale. Si sorvola anche sul rischio che alcuni turisti evitino le città olimpiche per timore della folla o dei prezzi più alti. Il Regno Unito ha avuto meno turisti nei mesi di luglio e agosto del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011. Gli alberghi di Pechino hanno registrato un crollo di presenze durante le Olimpiadi del 2008.

### Tre suggerimenti

Ma se la città che ospita i giochi vuole ricavare un profitto o quantomeno produrre dei benefici più ampi in grado di giustificare le spese, cosa deve fare? Ecco tre suggerimenti che potrebbero tornare utili.

In primo luogo, bisogna assicurarsi che le Olimpiadi coincidano con un periodo di recessione, in modo che le spese possano rilanciare la domanda. Rio in questo caso ci è riuscita, ma naturalmente nessuno è in grado di prevedere una recessione otto anni prima. In secondo luogo, è meglio essere una gemma nascosta, così le Olimpiadi serviranno ad accendere i riflettori sulla città e a rilanciare il turismo. Rio, Londra, Pechino o Atene non avevano questo requisito, ma Barcellona sì: nel 1992 la città era molto meno famosa di Madrid per i turisti, ma nel 2010 ha superato la sua rivale.

Infine conviene presentare un'offerta al ribasso all'indomani di un'Olimpiade particolarmente disastrosa. Le Olimpiadi di Los Angeles nel 1984 riuscirono in questa missione quasi impossibile e portarono perfino dei profitti perché, dopo la rovinosa - dal punto di vista finanziario - Olimpiade di Montréal nel 1976, Los Angeles fu l'unica città a offrirsi di ospitare i giochi. Le Olimpiadi del 1984 furono ospitate nel Los Angeles Coliseum, uno stadio vecchio che era di seconda mano già quando la città californiana aveva ospitato le sue prime Olimpiadi, nel 1932. Il modo migliore per guadagnare ospitando le Olimpiadi, quindi, è farlo due volte, e andare al risparmio in entrambe le occasioni. ♦ *gim*



**RUANDA**

## Rivoluzione verde

“Secondo un’inchiesta realizzata nel 2015 dal World food program, un’agenzia delle Nazioni Unite, nelle regioni rurali del Ruanda il 40 per cento dei bambini soffre di denutrizione”, scrive **Le Monde**. “I cereali come il riso e il mais sono tra i principali prodotti d’importazione del paese africano, che per averli spende centinaia di milioni di dollari all’anno”. La situazione del Ruanda, spiega il quotidiano francese, rispecchia quella dell’intero continente africano, che ogni anno spende più di 35 miliardi di dollari per importare derrate alimentari. “Per questo il presidente ruandese Paul Kagame ha deciso di fare del suo paese la bandiera della rivoluzione verde africana. Esperti di agronomia e trattori sono stati spediti nelle campagne per rimodellare i paesaggi e cambiare gli stili di vita”. In molti casi è stata aumentata la produttività dei terreni, soprattutto attraverso accorgimenti che rallentano l’erosione del suolo e l’introduzione di sistemi d’irrigazione più efficienti. Il problema è che per ora la rivoluzione verde di Kagame non sembra aver aiutato i più poveri, conclude **Le Monde**: “Un’inchiesta condotta nell’est del Ruanda ha rivelato che in questa parte del paese molte famiglie sono state costrette a vendere i loro terreni per comprare da mangiare, e che il 12 per cento di queste famiglie ormai ha perso tutte le proprietà”.

## Islanda

### Protesi miracolose

**Brand Eins, Germania**



“Magnús Oddsson usa parole ambiziose per descrivere l’attività della Össur, l’azienda che ha fondato nella capitale islandese Reykjavik: si tratta addirittura di una grande promessa della medicina”, scrive **Brand Eins**. La Össur produce protesi che possono essere manovrate direttamente dal cervello.

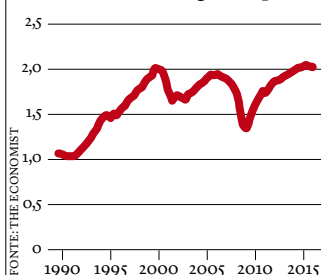
“In futuro chi ha perso una parte del corpo potrà disporre di una protesi da muovere attraverso la forza di volontà, proprio come prima dell’amputazione”. Senza dubbio, spiega il mensile tedesco, il settore delle protesi ha fatto progressi straordinari negli ultimi anni. Oggi ci sono protesi dotate di sensori che calcolano il movimento in base alle condizioni esterne. Il lavoro di questi sensori, però, resta comunque legato dalla volontà delle persone. Nel caso della Össur, invece, vengono impiantati nella struttura muscolare due elettrodi microscopici che intercettano gli impulsi provenienti dal cervello, in particolare quelli delle zone cerebrali che un tempo mandavano comandi alla parte amputata e che continuano a farlo anche se non trovano più l’arto in grado di obbedire. ♦

**LAVORO**

### A tempo determinato

I posti di lavoro creati nel settore manifatturiero sono in misura crescente basati su contratti a tempo determinato. “Tra il 2007 e il 2009”, scrive **l’Economist**, “nel suo impianto statunitense di Spartanburg, nel South

**Lavoratori temporanei negli Stati Uniti, % sul totale degli occupati**



FONTE: THE ECONOMIST

Carolina, la Bmw ha assunto, licenziato e poi riassunto settecento lavoratori temporanei. Situazioni come questa non sono rare negli Stati Uniti, dove il numero dei lavoratori con contratto a tempo determinato è in forte crescita”. Oggi nell’industria statunitense ci sono 2,9 milioni di lavoratori temporanei, pari al 2 per cento della forza lavoro complessiva. Negli ultimi sette anni un nuovo posto di lavoro su dieci è stato creato attraverso contratti a tempo determinato. Secondo l’ufficio statistico statunitense, gli impieghi temporanei vanno soprattutto a giovani single neri o ispanici con un basso grado di istruzione. Gli assunti a tempo determinato guadagnano il 15 per cento in meno rispetto ai colleghi con un contratto a tempo indeterminato.

**EUROZONA**

### Il bail in è legittimo

Il 19 luglio la Corte di giustizia dell’Unione europea ha emesso una sentenza in cui stabilisce che quando una banca è in crisi gli oneri vanno ripartiti tra azionisti e creditori prima di ricorrere agli aiuti pubblici. Come spiega **Bloomberg**, la corte è arrivata a questa conclusione esaminando un ricorso che riguardava cinque banche slovene sottoposte al *bail in* (salvataggio interno), il sistema di gestione delle crisi bancarie introdotto dalle ultime norme comunitarie. La sentenza arriva proprio mentre l’Italia discute con Bruxelles un pacchetto di aiuti al suo sistema creditizio. Roma vorrebbe evitare il *bail in* soprattutto per i piccoli risparmiatori in possesso di obbligazioni subordinate delle banche.

**Roma**



MAX ROSSI (REUTERS/CONTRASTO)

**IN BREVE**

**Regno Unito** Oggi i britannici tra i quindici e i 35 anni guadagnano circa ottomila sterline in meno all’anno rispetto ai loro genitori quando questi avevano la stessa età. Lo conferma uno studio dell’istituto britannico Resolution foundation.

**Unione europea** La Commissione europea ha aperto una nuova inchiesta su Google. Il colosso high-tech californiano è accusato di abuso di posizione dominante nel campo delle ricerche e della pubblicità legate allo shopping online e nell’uso di Android, il suo sistema operativo per smartphone.



**Wumò**  
Wulff & Morgenthaler, Danimarca



**Fingerpori**  
Pertti Jarla, Finlandia



**Sephko**  
Gojko Franulic, Cile



**Buni**  
Ryan Pagelow, Stati Uniti



# Rob Brezsny



## COMPITI PER TUTTI

Quale attore o attrice sceglieresti come interprete principale di un film sulla tua vita?

## CANCRO



Forse i Capricorni sono i più grandi lavoratori dello zodiaco, e i Tori i più determinati, ma nelle prossime settimane ho il sospetto che voi Cancerini sarete i più intelligenti. Capirete subito l'esatta natura dei compiti che vi si presentano, e farete quello che è necessario per portarli a termine. Non ci saranno false partenze, non vi affiderete a dati aleatori né procederete per tentativi ed errori. Avrete un tocco leggero e troverete scorciatoie originali che produrranno risultati migliori di quelli che si otterrebbero con i metodi tradizionali.

## ARIETE



In questo momento hai più accesso alla divina fortuna di quanto non ti succeda da molto tempo. Nel prossimo futuro potresti provocare svolte del destino quasi miracolose. Ma c'è un intoppo: la buona sorte che ti gira intorno potrebbe essere strana, irregolare o difficile da capire. Per coglierla al volo dovrai allargare il tuo concetto di fortuna. Forse ti darà poteri che non ti sei mai reso conto di poter avere. Che ne diresti, per esempio, se per un po' avessi uno speciale talento per gravitare verso situazioni in cui trionfa l'amore intelligente?

## TORO



Secondo una direttiva del dipartimento del lavoro degli Stati Uniti, la mia attività di astrologo rientra nella stessa categoria di quella dei giocolieri, dei clown da rodeo e degli stuntman. Significa che sono solo un affascinante buffone? Mi sta bene così. Forse preferirei considerarmi uno scherzoso oracolo acceso di divina follia, ma probabilmente il servizio che rendo ai miei lettori è più efficace se il mio ego non ottiene la gloria che vorrebbe. In questo modo, nelle prossime quattro settimane somiglierò un po' alla tribù dei Tori. Anche a te sta bene raggiungere il successo senza ottenere tutti i riconoscimenti che pensi di meritare?

## GEMELLI



Nei suoi 57 anni di carriera, il regista giapponese Akira Kurosawa ha vinto più di settanta premi importanti, tra cui l'Oscar alla carriera. Ingmar Bergman, Werner Herzog e Martin Scorsese

hanno ammesso di essere stati influenzati da lui. Ma Kurosawa non era così arrogante da rifiutarsi di girare cose leggere. A 86 anni accettò di dirigere un breve spot per uno yogurt. Con questo avrebbe compromesso la sua integrità artistica? Secondo me no. Neanche a un genio si può chiedere di creare solo capolavori. Lasciati ispirare da Kurosawa, Gemelli. Nelle prossime settimane, dai il meglio di te anche nei progetti più modesti.

## LEONE



Brianna, la figlia dodicenne di un mio amico, ha preso otto all'ultimo compito di matematica. Avrebbe potuto prendere un dieci se l'insegnante non si fosse accorta di una cosa. "Sei arrivata alla soluzione giusta commettendo due errori che si sono annullati a vicenda", ha scritto sul compito. Ho idea che presto ti capiterà qualcosa di simile, Leone. Ma la differenza tra te e Brianna è che io ti darò comunque il massimo dei voti. Alla fine quello che conta è risolvere i problemi, non importa se la strategia sarà un po' eccentrica.

## VERGINE



Hai mai fantasticato di appartenere a un sesso, un popolo o un segno zodiacale diverso? Pensi che sarebbe divertente e liberatorio cambiare completamente guardaroba, taglio di capelli o linguaggio del corpo? Le prossime settimane saranno un periodo ideale per sperimentare queste o altre variabili che ti permettano di giocare con la tua identità e di modificare l'immagine che hai di te stessa. Sentiti libera di leggere gli oroscopi di tutti gli altri segni, di scegliere quello che ti piace di più e di

comportarti di conseguenza. La parola d'ordine è "mutaforma".

## BILANCIA



Il premio Oca d'oro viene assegnato ogni anno agli "scienziati le cui ricerche all'inizio sembravano insulse, bizzarre o incomprensibili", ma che alla fine hanno dato risultati importanti. I vincitori di quest'anno sono stati gli entomologi Raymond Bushland ed Edward Knippling. Più di sessant'anni fa cominciarono a studiare le abitudini sessuali della mosca assassina nel tentativo di impedire che continuasse a uccidere animali selvatici e da allevamento in America Latina. All'inizio le loro idee furono giudicate ridicole, ma nel corso del tempo sono stati apprezzati per le loro scoperte. Penso che nelle prossime settimane anche tu riceverai una conferma simile. Forse non sarà importante come quella di Bushland e Knippling, ma credo che per te sarà altrettanto significativa.

## SCORPIONE



Spero che non ti sembri troppo paradossale se ti invito a rilassarti con più impegno. Mi piacerebbe molto e, soprattutto, piacerebbe molto al tuo angelo custode, se tu diventassi intensamente dedicato alla lentezza e al relax. Mettiti comodo. Smetti di pensare troppo e di cercare di fare tutto. Giura di diventare un maestro nella mistica arte della strafottenza. È tuo sacrosanto dovere sottrarre un po' di tempo alla routine che anestetizza l'anima.

## SAGITTARIO



Viaggio spesso nel tempo per tornare qui dal 2036 e poter stare un po' con te. È difficile allontanarsi dagli emozionanti cambiamenti che si stanno verificando in quell'anno, ma lo faccio per una buona causa. La triste epoca in cui vivi ha bisogno di frequenti dosi di quel vigoroso ottimismo che è tanto comune nel 2036, e sono felice di diffonderlo. Perché te lo sto confessando? Credo che in questo momento tu abbia un talento speciale per guardare nell'ignoto e per esplorare possibilità che ancora nessuno ha scoperto.

Hai anche la capacità senza precedenti di stabilire con precisione le tue intenzioni di vita per il futuro. Chi sarai tra cinque anni? Tra venti? Cerca di essere coraggioso, visionario e specifico.

## CAPRICORNO



Una strategia che potresti usare è sculacciare il diavolo con un piumino per la polvere e costringerlo a farti promettere di non ingannarti mai più con una finta tentazione. Ma non credo che funzionerebbe. Al massimo il diavolo potrebbe rimanere leggermente turbato e lasciarti in pace per un po'. Ti consiglio invece di alzare il tuo livello di discernimento quanto basta per capire subito quali tentazioni future ti confonderanno le idee e quali invece alimenteranno e affineranno i tuoi più nobili desideri.

## ACQUARIO



Dopo un periodo fresco e asciutto, presto scivolerai in una fase calda e umida. Le spiegazioni ragionevoli che hanno prodotto tanta apatia stanno per capovolgersi. Le scuse che ti sembravano buone per nascondere la tua timidezza si riveleranno bugie poco pratiche. Sei pronto per il ritorno della tua ruggente passione? Saprai cosa fare quando i desideri repressi esploderanno e la chimica dell'amore tornerà a invadere il tuo corpo morbido e caldo? Aspettando l'arrivo di un piacere travolgente, intona un alleluia per la gioia rivelatrice che ti porterà.

## PESCI



È mezzanotte passata e sto scrivendo il tuo oroscopo sul cellulare in un autobus che ci sta riportando alla civiltà da un rifugio di campagna dove abbiamo partecipato a una festa scatenata. Sono ancora estasiato da quel bacchanale, anche se il viaggio è scomodo. Ma sto forse consentendo a questo disagio di interferire con le mie riflessioni sul tuo destino? Certo che no, e confido che anche tu continuerai ad alimentare il fuoco della tua ispirazione nonostante delle seccature. Stai vivendo un momento fortunato, mio caro. Non lasciare che nulla te lo rovini!





Trump, il male maggiore.  
“Sono stanco di votare per il male minore”.

À la différence des menteurs  
qui ont déjà exercé le pouvoir,  
je n'ai encore jamais pas fait  
ce que j'avais dit que je ferais.



“A differenza dei bugiardi che hanno già esercitato il potere,  
non ho ancora mai non fatto  
quello che avrei detto che avrei fatto”.

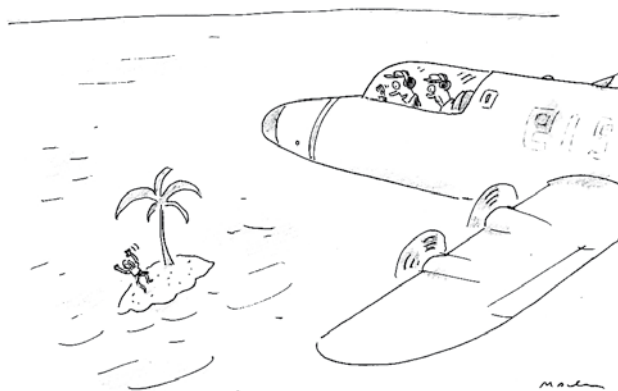


L'Unione europea al presidente turco: “Questa è  
davvero l'ultima-ultima linea rossa!”.



“Almeno siamo oppressi da una democrazia”.

## THE NEW YORKER



“Mi saluta sempre in modo così simpatico”.

## Le regole Panino in spiaggia

**1** Anche se l'hai infilata tra due fette di pane resta sempre una parmigiana. **2** Qualunque ingrediente ci metti dentro, finirai per mangiare sabbia. **3** Se divori i panini prima ancora di arrivare in spiaggia, non era meglio pranzare a casa? **4** Quella su quante ore devono passare per poter fare il bagno dopo un panino non è una discussione da ombrellone, ma uno scontro di civiltà. **5** I panini del bar sono molto più buoni dei tuoi, ma solo se qualcuno fa la fila per te. [regole@internazionale.it](mailto:regole@internazionale.it)





# Internazionale a Ferrara 2016

30 settembre/ 1-2 ottobre

## Workshop



### TRADUZIONE

#### Le lingue dei giornali

con **Sara Bani** e **Bruna Tortorella**, traduttrici

### GRAPHIC JOURNALISM

#### Due pagine sono tante

con **Manuele Fior**, autore di fumetti

### CINEMA

#### Il testo cinematografico

con **Daniele Gaglianone**, regista

### GIORNALISMO

#### La scrittura quasi perfetta

con **David Randall**, giornalista

### DISEGNO

#### Racconti illustrati

con **Gabriella Giandelli**, illustratrice

### FOTOGRAFIA

#### L'etica nel fotogiornalismo

con **Francesco Zizola**, fotografo

### GIORNALISMO

#### Sfuggire alle semplificazioni

con **Amira Hass**, giornalista

### VIDEO

#### Dalla fotografia al video

con **Laurent Kalfala**, photo editor di Afp

### GRAFICA

#### Cartografia digitale

con **Jacopo Ottaviani**, giornalista

### GIORNALISMO

#### Vivere di newsletter

con **Alberto Puliafito**, giornalista di Slow News

### GIORNALISMO

#### Il dilemma del reporter

con **David Rieff**, giornalista

### DATA JOURNALISM

#### Notizie a colpo d'occhio

con **Zach Seward**, giornalista di Quartz

### SCRITTURA

#### Storie per bambini e ragazzi

con **Nadia Terranova**, scrittrice

### RADIO

#### Il mestiere del giornalista radiofonico

con **Giorgio Zanchini**, giornalista

### GIORNALISMO

#### Un cambiamento epocale

con **Luca Mercalli**, climatologo

A cura del master in giornalismo e comunicazione istituzionale della scienza dell'Università degli studi di Ferrara

# BLACK BAY BRONZE

CASSA IN BRONZO  
43 MM DI DIAMETRO  
IMPERMEABILE FINO A 200 METRI  
MOVIMENTO DI MANIFATTURA TUDOR

Cassa in lega di bronzo e alluminio. È un riferimento estetico alle navi e agli equipaggiamenti da immersione del passato. Questo materiale determina la formazione di una leggera patina, che sarà diversa e unica a seconda delle abitudini di chi indossa l'orologio.



Movimento di Manifattura TUDOR MT5601. Garantisce un'autonomia di 70 ore ed è dotato di un organo regolatore a inerzia variabile con spirale del bilanciere in silicio. È certificato dal COSC (Controllo Ufficiale Svizzero dei Cronometri).

#TUDORWATCH  
TUDORWATCH.COM



## TUDOR